

“Si diceva negli ambienti del Movimento Laureati al tempo di mons. Guano: *“le idee hanno gambe”*; ma in tempi di dominio dei mezzi di comunicazione di massa che invadono il campo con i loro frastornanti messaggi dobbiamo anche constatare che ci sono molte gambe in circolazione senza idee; molti messaggi non pensati, molte spinte emotive, prive di ogni razionalità. È necessario pertanto porsi, oggi, il problema di una ripresa di iniziativa culturale, il che significa necessariamente prospettarsi anche il problema di una strumentazione, di *“struttura per l’azione”*, per riprendere un’espressione di Jacques Maritain”.

(da P. Scoppola, *Il progetto degli anni '30 fra realizzazioni e contraddizioni nel secondo dopoguerra*, in Aa.Vv.,

L’idea di un progetto storico, presentazione di R. Pietrobelli, Roma, Studium, 1982)



Dopo Genova, Cremona, Bari e Venezia, la Mostra del Meic arriva finalmente a Roma, non a caso dentro l’Università della Sapienza, dove hanno operato alcuni tra i principali esponenti di questa storia, a cominciare da Vittorio Bachelet.

La Mostra racconta una storia grande, ecclesiale e civile.

Molto tempo è passato. Sensibilità e approcci che erano dentro a noi hanno trovato casa altrove; la secolarizzazione ha ridotto l’unità tra esperienza ecclesiale ed esperienza professionale, che è stata una delle idee forti del Movimento; il cammino stesso del laicato cattolico italiano verso una corresponsabilità ecclesiale adulta e non semplicemente rivendicativa non è privo di ostacoli.

Ma dell’intuizione dei “Laureati cattolici” rimane il nucleo: l’evangelizzazione delle culture non sta prima o dopo l’inculturazione della fede, ma in un processo circolare. Ecco perché il dialogo con le altre culture e religioni non è un *optional* buonista, ma una sfida doverosa.

Questo nucleo noi crediamo sia ancora oggi necessario: è uno dei sentieri conciliari che non vanno interrotti.

Renato Balduzzi
presidente nazionale Meic



MEIC

**MOVIMENTO
ECCLESIALE DI
IMPEGNO
CULTURALE**



1. settembre 1932 – Ritorno dal Congresso di Cagliari; si riconoscono Igino Righetti e Mario Luzi.

2. settembre 1932 – Alcuni protagonisti del Congresso fucino di Cagliari: mons. Giovanni Battista Montini, don Emilio Guano, don Franco Costa, Silvio Golzio.

3. 1936 - Igino Righetti, primo presidente del Movimento Laureati, nella foresta di Camaldoli.

Il Movimento Laureati di Azione Cattolica nasce a Cagliari nel settembre 1932, durante il Congresso della Fuci. Nel corso di una riunione di tutti i presenti al Congresso, Igino Righetti, allora presidente della Fuci, delineò le ragioni e i caratteri del costituendo movimento e all'unanimità fu approvato l'ordine del giorno con il quale si dava mandato allo stesso Righetti di presentare al Santo Padre il voto inteso alla costituzione di un'organizzazione rivolta a "prestare ai laureati un'assistenza spirituale e intellettuale adeguata alle loro specifiche esigenze e ad impegnare più efficacemente nel lavoro generale dell'Azione Cattolica le particolari competenze dei laureati stessi". Il voto venne immediatamente trasmesso a Pio XI il quale, ricevuti i fucini reduci da Cagliari, diede la sua decisiva approvazione alla nuova organizzazione.

Subito attivamente coinvolto nella vita della comunità nazionale, il Movimento si rivolse anche alla comunità internazionale: nel 1947 esso fu una delle venti associazioni di intellettuali cattolici che promossero la fondazione del Miic (Mouvement International Intellectuels Catholiques), uno dei due rami di Pax Romana.



I PRESIDENTI

Igino Righetti (1934-1939), Vittorino Veronese (1939-1945), Aldo Moro (1945-1946), Giovanni Battista Scaglia (1946-1949), Silvio Golzio (1949-1964), Gabrio Lombardi (1964-1970), Romolo Pietrobelli (1970-1980), Alberto Monticone (designato dall'Assemblea), Franco Casavola (1980-1983), Marco Ivaldo (1983-1990), Giulio Conticelli (1990-1993), Luigi Fusco Girard (1993-1996), Lorenzo Caselli (1996-2002), Renato Balduzzi (2002-).



“Gli anni del post-Concilio [...] furono vissuti dal Movimento in religioso ascolto della storia; una storia sofferta e vissuta in una congiuntura culturale, dalla quale nasceva per gli intellettuali cattolici un pressante invito a “misurarsi con il proprio tempo” (Alberto Monticone) alla luce di una rigorosa tradizione e della parola del Concilio e dei Pastori. Da questo impegno è nato, anzi - secondo il monito a Nicodemo - è “rinato” il Meic. [...]. Senza sconfessare il passato, prevalse l’esigenza di esplicitare, di manifestare apertamente la vocazione, maturata alla luce del Concilio e imperniata sulla mediazione culturale fra fede e storia, sulla preghiera, sulla “santità dell’intelligenza”, come ebbe a scrivere in un suo messaggio il cardinal Martini”*. La svolta venne infine deliberata e nel gennaio 1980 il Consiglio dei Vescovi italiani approvò il nuovo regolamento del Meic, Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale.

* Enrico Marongiu, Cagliari, settembre 1982, “Coscienza”, 4/2003, p.41.

1. gennaio 1982 – il primo Congresso nazionale del Movimento ecclesiale di impegno culturale. Da sinistra: Marco Ivaldo, Anna Civran, p. Enrico di Rovasenda op, Franco Casavola.

2. febbraio 1980 - Romolo Pietrobelli annuncia su “Coscienza” il cambiamento del nome del Movimento Laureati di Azione Cattolica che diventa Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale.



Mons. Adriano Bernareggi Arcivescovo di Bergamo, primo assistente centrale del Movimento Laureati



1932: don Emilio Guano con mons. Montini e don Franco Costa



Don Giulio Tavallini e don Emilio Guano in una foto degli anni Quaranta (insieme a Ivo Murgia e a Bianca Penco, della presidenza della FUCI)



1980: padre Enrico Di Rovasenda durante il viaggio ecumenico in Russia

GLI ASSISTENTI

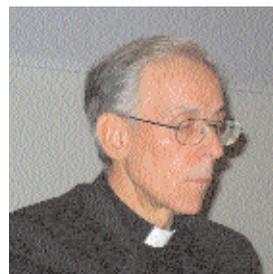
Mons. Adriano Bernareggi 1934 – 1955
Mons. Emilio Guano 1955 – 1970
Don Giulio Tavallini 1970 – 1976
P. Enrico Di Rovasenda op 1976 – 1992
Don Renzo Gerardi 1992 – 1994
Mons. Pino Scabini 1994 – 2000
Mons. Ignazio Sanna 2000 -----

I VICE ASSISTENTI

Mons. Emilio Guano
Mons. Andrea Pancrazio
Mons. Clemente Ciattaglia
Mons. Renzo Gerardi
P. Alessandro Cortesi op



Mons. Pino Scabini con Luigi Fusco Girard e Anna Civran



Mons. Ignazio Sanna al Congresso 2004



Mons. Clemente Ciattaglia

Preambolo

La "natura", la "finalità" e l'"organizzazione" del MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE - M.E.I.C., stabilite negli articoli che seguono, assumono significato e impulso nel contesto della storia e della prospettiva in cui si colloca l'esperienza associativa avviata nel 1932 - 1983 con la promozione del MOVIMENTO LAUREATI DI AZIONE CATTOLICA e rinnovata nel 1980 attraverso la qualificazione e l'apertura espresse con la denominazione, approvata dalla C.E.I., di Movimento ecclesiale di impegno culturale.



Assisi 2003, Assemblée Nazionale Straordinaria: Mario Serafin presenta il progetto di Statuto

Nella maturazione della sua esperienza, il Movimento ha coltivato come attenzioni prioritarie: l'impegno teologico, per una fede che pensa, che pensa, che riflette; la partecipazione alla vita delle Chiese locali; il senso della cittadinanza, per la formazione di una coscienza civile e politica attenta a corrispondere alle esigenze e ai doveri di una buona società in cui vivere.

Riferimento importante sono i valori di civiltà, di libertà e di democrazia proclamati dalla Costituzione della Repubblica Italiana. A questi valori, prima con il Codice di Camaldoli, poi in sede di Assemblée Costituente e successivamente nei progressivi radicamenti della coscienza democratica, esponenti del Movimento hanno reso e rendono contributi essenziali

di pensiero, di presenza e di vigilanza, ancora attuali e importanti per tutelare i diritti fondamentali e consultare nella legalità la qualità della nostra esperienza democratica e l'esercizio dei diritti di cittadinanza.

Il M.E.I.C. si propone come movimento di persone che partecipino, solidariamente e responsabilmente, all'esperienza ecclesiale di testimoniare il vangelo nella quotidianità, camminando da laici insieme ad altri uomini e donne di buona volontà. Coltiva specifica attenzione all'impegno civile nelle professioni. Guarda con passione fiduciosa all'Europa che allarga e intensifica la sua unione e che nel mondo è chiamata a portare pace, giustizia, libertà, spoglianza, dialogo ecumenico e interculturale.

Così, gli amici che si incontrano nei gruppi locali e nelle iniziative e nelle collaborazioni del Movimento, a livello regionale, nazionale, europeo e mediterraneo, o in ambito anche più ampio, si vedono e ne sperimentano un aiuto a comportarsi "da cittadini degni del vangelo" (Ft 1,27), a vivere la fede come risposta ragionata alla vocazione cristiana, come finestra aperta a tutte le persone che cercano spazio per una riflessione serena e pronta a "portare le ragioni" della propria speranza, "con onestà e rispetto, con una coscienza retta" (1 Pt 3, 15-16).

I) FINALITÀ E PRINCIPI GENERALI

Art. I

Natura e Finalità

1. Il "Movimento ecclesiale di impegno culturale - M.E.I.C." è una associazione di cittadini laici che si propongono di contribuire, in modo proprio, in Italia e nella peculiarità delle Chiese locali, al fine generale apostolico della Chiesa, per cooperare nello spirito evangelico alla maturazione della coscienza civile, realizzando un'esperienza ecclesiale orientata:

- a) alla testimonianza di fede e di comunione ecclesiale, alimentata dalla Parola di Dio contenuta nella Scrittura e trasmessa nella Tradizione, operante nella Chiesa e nella storia;
- b) all'impegno culturale di ricerca e di discernimento critico, nonché di attenzione alle istanze socialmente più rilevanti, per collaborare a una mediazione coerente tra fede e storia;
- c) alla disponibilità ad operare in solidarietà e corresponsabilità con tutta la comunità ecclesiale, nelle sue varie articolazioni, e in fedeltà e dialogo con il Vescovo, per la rea-

lizzazione di una pastorale attenta ai segni dei tempi e animata da spirito economico.

2. Il M.E.I.C. si riconosce nella laicità, nell'ecumenicità, nella collaborazione diretta con i pastori e nell'apertività, sulla base delle note caratteristiche dell'Attoleone Cattolica di cui al decreto Apostolicum Actuatum, n. 20.
3. Per il perseguimento delle proprie finalità, il Movimento si articola in Gruppi, che operano nelle Chiese locali e si coordinano a livello diocesano, regionale e nazionale.
4. Il Movimento, ai suoi vari livelli:
 1. sostiene la formazione spirituale, religiosa e culturale degli aderenti;
 2. sollecita e attua iniziative aperte a tutta la comunità ecclesiale, partecipando con specifico apporto;
 3. promuove incentivi di ricerca, di dialogo e di confronto con quanti, pur muovendo da diverse posizioni religiose e culturali, intendano contribuire alla promozione della persona umana, con particolare attenzione al dialogo interculturale e interreligioso;
 4. favorisce la conoscenza e la diffusione dei propri ideali e dei propri progetti, elaborati in sede locale e nazionale, attraverso la realizzazione di pubblicazioni, l'utilizzazione delle tecnologie telematiche e degli altri mezzi di comunicazione e informazione nonché in ogni altra forma ritenuta opportuna.
5. La Presidenza nazionale del M.E.I.C. ha sede in Roma.
6. Il M.E.I.C. non ha fini di lucro ed è retto dai principi e dalle norme di cui al presente Statuto.



La votazione dello Statuto



Pausa durante i lavori: Renato Balduzzi, attuale presidente del Meic insieme a Franco Casavola (presidente del Meic dal 1980 al 1983 e già presidente della Corte Costituzionale), Anna Civran, mons. Lorenzo Chiarinelli

Gli interventi: da sinistra, il vescovo Francesco Lambiasi, Renato Balduzzi, Paola Bignardi, Vittorio Sozzi, mons. Ignazio Sanna



Assisi 2003, Assemblée Nazionale Straordinaria: la preghiera

ASSEMBLEE NAZIONALI

I Assemblée (13-15 giugno 1980)
Costituiva del Meic e approvazione nuovo regolamento

II Assemblée (2-4 dicembre 1983)
in comune con la FUCI

III Assemblée (27 febbraio -1° marzo 1987)
"Per una nuova maturità del laicato: il contributo del Meic"

IV Assemblée (2-4 marzo 1990)
"Una fede aperta allo Spirito e operosa nel mondo. Ricerca, formazione e testimonianza del Meic"

V Assemblée (5-7 marzo 1993)
"Etica del dialogo, carità dell'intelligenza. L'impegno del Meic"

VI Assemblée (10-12 maggio 1996)
"Le culture e il soffio dello Spirito"

VII Assemblée (28-30 maggio 1999)
"Testimoni del vangelo e stili di vita: responsabilità culturale del Meic"

VIII Assemblée (31 maggio-2 giugno 2002)
"Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia"

I NUMERI DEL MEIC

Il Movimento consta oggi di circa 110 gruppi locali e diocesani, per un totale di oltre 2500 soci effettivi, e di un numero di simpatizzanti attivi la cui stima supera i 10.000. Le adesioni, rimaste per lungo tempo costanti, hanno registrato negli ultimi anni un aumento e un consolidamento.

IL SITO INTERNET

www.meic.net.



LE PUBBLICAZIONI

Il Movimento edita una rivista bimestrale, "Coscienza", e pubblica annualmente gli Atti della Settimana teologica (svolta nell'ultimo triennio ad Assisi e, nel 2004, al Passo della Mendola sul tema "Per una teologia delle professioni"), nonché, periodicamente, dei "Colloqui di spiritualità e cultura" di Malmantile (Firenze) e dei Convegni di Ostuni (Brindisi), dedicati allo sviluppo del Sud e all'incontro con le culture mediterranee. Di recente il Meic ha avviato una Collana dal titolo *Culture in dialogo*, presso l'Editrice Ave.



I PROGETTI DEL MEIC

- **PROGETTO PROFESSIONI.** Riprendendo e rinvigorendo la costante attenzione del Movimento al tema delle professioni e all'associazionismo professionale, per dare ai professionisti e alle professioni un "supplemento" di cultura e di spiritualità.
- **PROGETTO UNIVERSITA'.** Promozione di gruppi di Ateneo, formati da docenti, studenti e altro personale, per un costante confronto sui temi della didattica e della ricerca universitaria.
- **PROGETTO LABORATORI** (socio-economico, di teologia, sui problemi della democrazia, ecumenico). Il Movimento fa ricerca, produce idee e materiali sui temi di attualità.

Per il 2003-2004 la Presidenza nazionale ha proposto ai gruppi locali di confrontarsi sul tema generale: "Cammino ecumenico e costruzione dell'Europa".

Il MEIC partecipa attivamente al Progetto culturale orientato in senso cristiano, promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana.

GLI INCARICHI 2002-2005

Presidente nazionale: prof. avv. Renato Balduzzi, ordinario di Diritto costituzionale nella Università di Genova (presidente@meic.net).

Vicepresidente nazionale: prof. Carlo Cirotto, ordinario di Citologia e Istologia nell'Università di Perugia (cirotto@unipg.it).

Assistente ecclesiastico nazionale: prof. mons. Ignazio Sanna, pro-rettore della Università Lateranense (sanna@mclink.it).

Segretario nazionale: ing. Costantino Mustacchio (c.mustacchio@libero.it).

Amministrazione: dott.ssa Dorian De Alessandris Tonnarini (allegra@libero.it).

Direttore responsabile di "Coscienza" e incaricato per la comunicazione del Meic: Ignazio Ingrao (ignazio.ingrao@fastwebnet.it).

i Protagonisti e le Idee



1. *Silvio Golzio, presidente Meic dal 1949 al 1964, con Salvatore Accardo*
2. *Fausto Montanari interviene al Congresso del 1968*
3. *1932/33: don Franco Costa con Fausto Montanari*
4. *Mario Cortellese, già direttore di "Studium" e di "Coscienza" e Consigliere nazionale del MEIC*
5. *Il Congresso del 1972: don Giulio Tavallini con Franco Casavola e Romolo Pietrobelli*
6. *1960, XXII Congresso del Movimento Laureati: Alfredo Carlo Moro con don Lorenzo Vivaldo*

i Protagonisti e le Idee



1



2



3

4



5

1. 1972: Vittorino Veronese – presidente del Meic dal 1939 al 1945 – insieme a mons. Maverna, assistente nazionale dell’Azione Cattolica e segretario della Cei, a mons. Franco Costa, assistente nazionale della Fuci e assistente nazionale dell’Aci e a mons. Antonio Travia, già assistente del gruppo romano del Movimento Laureati ed elemosiniere di Papa Paolo VI
2. Congresso del 1975: Romolo Pietrobelli, presidente del Movimento Laureati, con Piero Bassetti e Pino Glisenti, presidente dell’Iri
3. Primi anni Settanta: Vittorino Veronese con Romolo Pietrobelli
4. Gennaio 1982, I Congresso Meic: Alberto Monticone
5. Lorenzo Caselli, presidente del Meic dal 1996 al 2002, al Congresso nazionale 2004

i Protagonisti e le Idee



Maria Mariotti

Nata il 18 maggio 1915, laureata in filosofia nel 1942 presso l'Università Cattolica di Milano, fu tra i primi soci della Sezione Laureati Cattolici (poi Movimento Laureati Cattolici e, infine, Meic) di Reggio Calabria. E' stata impegnata sempre in vari organismi di partecipazione ecclesiale a livello diocesano, regionale e nazionale, nell'ecumenismo, nella organizzazione degli incontri di studi bizantini. Direttrice per molto tempo della "Rivista di storia patria", è una notissima studiosa di storia della chiesa locale ed autrice di numerose pubblicazioni.

1. Maria Pia Dore, vice presidente del Meic dal 1983 al 1990
2. 1964: Marisetta Paronetto Valier, all'epoca segretaria della Commissione nazionale dell'Unesco e vicepresidente di Pax Romana MIIC
3. Anna Civran, vice presidente nazionale negli anni Novanta
4. Bruna Carazzolo, negli anni Sessanta consigliere centrale del Movimento Laureati, con Giuseppe Lazzati e mons. Vivaldo al Congresso Meic del 1982



Igino Righetti, fondatore del Movimento Laureati. Nato nel 1904, ricorre quest'anno il centenario della sua nascita



1928: Igino Righetti, allora presidente nazionale della FUCI, insieme a mons. Montini, assistente

Lo stile di Righetti

Il 27 marzo 1939 Igino Righetti, presidente della Fuci dal '23 al '34 e del Movimento Laureati Cattolici durante un quarantennio, si separava dalla comunione terrena con la sua dolce famiglia e con tutti noi che avessimo goduto della sua amicizia. Al Movimento Laureati, da lui creato con lo spirito e il compito di unire ed orientare la cultura italiana secondo i tempi moderni tra cultura religiosa e scienze profane.

Nel compimento della sua missione clamorosa, non ricevette facile consolazione. Sempre le iniziative da lui prese furono caratterizzate da spirito di fede e d'azione, da serietà intellettuale e da rigore morale, da una paziente speranza e da una inflessibile ferocità. Tutte queste qualità formarono lo stile di Righetti e sono diventate quelle del Movimento, un richiamo e un invito per tutti i nostri aderenti e specialmente, se ce ne fu, per i falliti improvvisati.

Nel 1934 Righetti scrisse nel Documento programmatico del Movimento: « Occorre far progetti misurati, ma più coraggiosi. Metta spesso e nei italiani queste percentuali attivate e concrete che riveda le tradizioni e ne fonda di nuove ». Forse quel "realista" è un serio sinonimo e meglio il leggendario "realista", che si accorda con l'affermazione arguta: Comunque sia, con quel "ne fonda di nuove" Righetti riconosceva di capire perfettamente che cosa sia la tradizione, che è sempre identica e se stessa in quanto nella sua vitalità sempre si rinnova. Righetti ci insegna che un Movimento non può essere inchiodato nel passato, ma deve accogliere nella sua vivente tradizione ogni cultura richiesta dalla storia.

Il Movimento sarà fedele a Righetti in quanto non ha fatto della sua storia, in quanto del suo fondatore si appropria lo stile e la profecia, in quanto assume (o riacquisce) l'impegno culturale proposto da uno dei più fedeli amici del Nostro, Fausto Montanari, che in Studium del 1943 scriveva: « Noi siamo persone colte. Una falsa umiltà ci impedirebbe di cominciare così. Ma è forse un vano? E piuttosto l'umile riconoscimento di un dono che ci è stato dato. La cultura che abbiamo, non l'abbiamo fatta noi. L'abbiamo ricevuta e la dobbiamo ricreare ». E quanto il proprio, con lo stile e lo spirito di Igino Righetti, un Movimento eccelsa di impegno culturale.

Boris di Soverato, 20

Udienza presso il Santo Padre del Consiglio Nazionale svoltosi il 18 e 19 marzo 1964 e dedicato alla memoria di Igino Righetti nel 25° anniversario della sua scomparsa.

Si riconoscono: mons. Emilio Guano, Silvio Golzio, Cristina Macchia, Salvatore Accardo, Marina Rossetti, Bruna Carazzolo, Alfredo Carlo Moro, Giuseppe Cassano, Salvatore Finocchiaro, Andrea Guerritore, Marino Valtorta, mons. Clemente Ciattaglia, Angela Gotelli, p. Aristide Guidotti, Marisetta Paronetto Valier, Sita Sassudelli





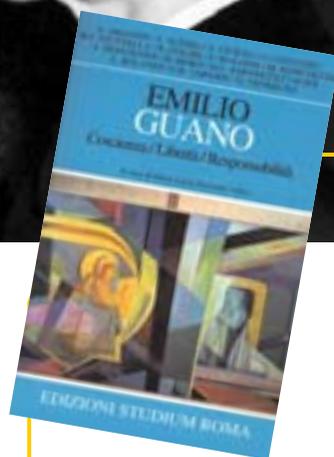
1958: mons. Emilio Guano con Gian Battista Scaglia e Aldo Moro

“La Chiesa è Cristo vivente nell’umanità”; “La Chiesa è popolo e famiglia di Dio”; “Le origini della Chiesa sono nel mistero perché essa proviene dalla Trinità”.
“La Chiesa è la comunità della santità, in cui Cristo, il Santo di Dio, continua a vivere e a operare, in cui esplica la sua missione, in cui vive lo Spirito Santo”.

In *Dalle Lezioni sulla Chiesa ai fucini del 1936 a La Chiesa continuazione di Cristo*, ed. Studium, 1965

“La teologia non può, non deve guardare a priori e globalmente come nemica la cultura, né la cultura in genere né la cultura come si concreta in una certa età. Né si può considerarla nel suo insieme come inutile e senza senso... E neanche può guardarla come cosa estranea a cui si è indifferenti. Cultura e teologia sono, nel loro senso migliore, doni di Dio, sono accrescimento e sviluppo di fondamentali doni di Dio, sono fatte per Dio”.

In *La teologia nella vita sacerdotale*, Morcelliana, 1939

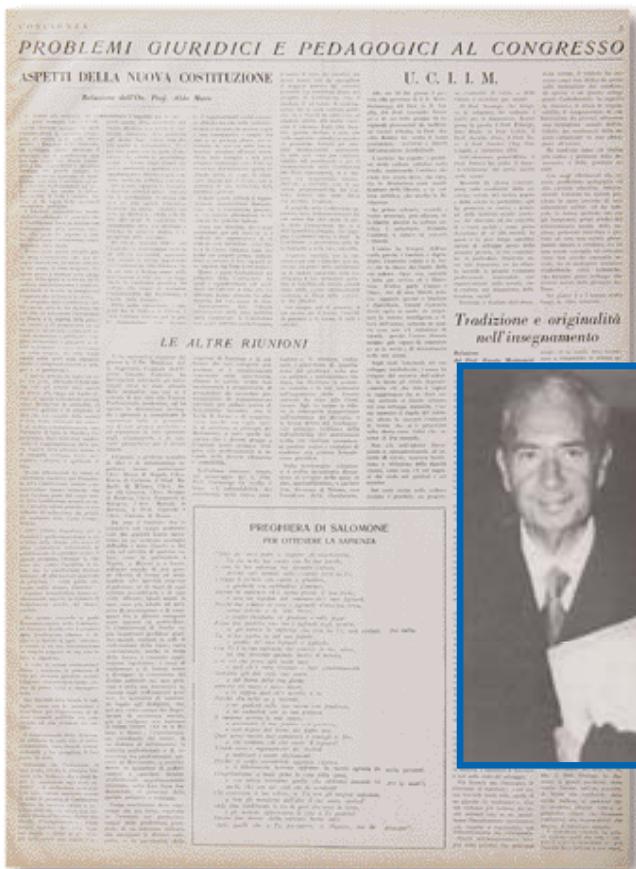


“Don Guano assistente ha dato al Movimento un’anima spirituale, che è stata senza dubbio la vera forza e la sorgente di ciò che ha fatto ed è stato” (Anna Civran in *Atti del Convegno “Don Guano, la Chiesa genovese e il laicato cattolico nella prima metà del Novecento”*, svoltosi a Genova all’8 al 10 marzo 1996)

Il contributo di mons. Emilio Guano al Concilio Vaticano II.

Negli “Acta Concilii Vaticani II” sono registrati i seguenti interventi:

- sullo schema della Costituzione “De Ecclesia”:
 1. Sulla Chiesa “in cammino verso il Padre” (vol. I, pars IV, p. 304);
 2. Sulla collegialità dei vescovi (vol. II, pars II, p. 766);
 3. Sul popolo di Dio (vol. II, pars III, p. 437);
- sullo schema del Decreto per l’ecumenismo (vol. II, pars VI, p. 20);
- sullo schema della Costituzione “De Divina Revelatione” (vol. III, pars II, p. 208).



LA VOCAZIONE INTELLETTUALE

ALDO MORO

Roma, 27 dicembre 1944

Agli Avvocati Ecclesastici e agli Avvocati dei Gruppi Laureati Cattolici

Conosco dall'Enrico Cardinali Luigi Lavitola e reggere il movimento Laureati Cattolici in questo difficilissimo momento della vita nazionale e internazionale, intravedendo il mio lavoro una piena coscienza degli ostacoli da superare, per non abbandonare l'efficienza comprensiva della dura scuola laica e fare così che essa fiorisca più e meglio.

Perché il mio divoto omaggio agli E. C. M. laureati, alla cui benevola comprensione, volto di simpatia, si deve tanto parte dei risultati conseguiti nella vita ultradecennale della Sezione U. C. I. L. M. Saluto i miei collaboratori, ed esorto ad alta profertà, con spirito inchiodato di umiltà cristiana, mentre domando loro di continuare a dare il me l'appoggio, dal quale i laureati e venisse faranno confortati nell'azione laica.

Si mi rende perfettamente conto che molte delle posizioni raggiunte in anni di umorosa fatica e andato perdute a causa della guerra, se pure che la ricompensa di tali posizioni, ed anzi un buon lavoro sono state non ancora raggiunte, sono condizioni indispensabili perché il lavoro del Centro abbia una consistenza ed un significato.

Prima preoccupazione dunque è che la profertà mio e mio, che essa dia al Centro l'appoggio perenne della sua esperienza, che abbia, con assistenza, qualche cosa ad esso. Subito allora io credo che il Centro abbia diritto di vivere con un suo autentico respiro. Le nostre energie debbono dunque essere indirizzate a:

1) rivincere i Gruppi Laureati, dove essi si sono esauriti nella prova della guerra, e per le aspirazioni esigenze delle attività della politica e dei diversi rami di A.C.

2) dare nuovo impulso vitale, in sempre maggiore aderenza alle esigenze del tempo, ai Gruppi Laureati, che loro restano alla prova.

3) promuovere nuove formazioni, che dove manchi sempre una iniziativa di costruzione rizzata alle classi colte, attraverso la nomina di sacerdoti Docenti da parte degli E. C. M. laici e della collaborazione di fatti i rami di A.C. i quali sono interessati al proprio movimento. Denunzio che possibile rivincita anche un gruppo piccolissimo di professionisti cattolici, promotori di iniziative per i loro colleghi, non si deve trattenere di farla. E' indispensabile una provvidenza capillare fino ai piccoli centri.

4) chiedere ai miei stessi ed agli altri, con la meditazione ed il concreto operare, la insostituibile funzione che costituisce delle nostre iniziative intellettuali e professionali rizzata con risultato attraverso nelle Chiese, dalle quali profugiammo, con i nostri umorosi entusiasmi, della sofferta, l'opera di elevazione delle coscienze e di purificazione degli animi in questo travagliatissimo anno della storia d'Italia. Non aucto altro particolare che quelle del nostro cristianesimo renegato, cincente, sprezzato, non di miorvazione identica di essere, omniquali, nell'incoscienza del rispetto, nell'incoscienza giudizionale, evide vita sociale e pubblica, senza se gioco i valori superiori della verità in noi cristiani.

5) In Sezione Laureati, appreso dal carattere delle vari rami di A.C. per il riconoscimento della cultura e delle morale professionali cristiane, ha compito, più fatto, di unificare l'unità di lavoro e di azione tra questi. Tali compiti non consistono in una discesa senza fatto di compressione e di sbarramento.

Questo lavoro è, in insieme puro, lavoro della profertà, che lo se essere ripreso ed alla quale guardo perciò con la massima fiducia. Io desidero essere il più possibile colto che essere esperienze e suggerimenti e il fa distributore di questa ricchezza comune. Eleviamo in questo momento il nostro pensiero agli spazi del Nord più largamente e direttamente privati.

Con fedeltà asservita ebbano informazioni più dettagliate e dove consentite in merito alle Associazioni Professionali, eccitabile se farne di riferimento e bene.

Che il Signore guardi con benevolenza il nostro lavoro.

Confidatissimo saluti

Aldo Moro
Reggione



1. Intervento di Aldo Moro su "Coscienza", febbraio 1947.
2. Aldo Moro al Convegno del Movimento nel novembre 1975.
3. Documento inedito di Aldo Moro - pubblicato su "Coscienza", 1-2/2003 - che segna il passaggio di consegne tra Vittorino Veronese e Aldo Moro alla guida del Movimento Laureati di AC. Moro indica il programma di lavoro dei laureati cattolici nell'Italia ancora segnata dalla guerra.



4. Intervento di Giuseppe Lazzati su "Coscienza", 4/1980.
5. Giuseppe Lazzati con Giovanni Paolo II.



VITTORIO BACHELET una vita un messaggio

Intervista:

- Amico Carlo Mastella**
Incontro con Vittorio Bachelet
- Luigi Anselmi**
Il dialogo con Vittorio Bachelet
- Antonio Ruffini**
Un incontro con Vittorio Bachelet
- Stefano Agostini**
Un incontro con Vittorio Bachelet

Una intervista con Vittorio Bachelet, pubblicata su "Coscienza" di marzo 1953. Il titolo è "La facciamo l'Europa?".

Una curiosa immagine di Bachelet durante il Congresso del MEIC.

1. Ritratto di Vittorio Bachelet.
2. Intervento sull'Europa pubblicato su "Coscienza" del marzo 1953.
3. Il ricordo di Vittorio Bachelet su "Coscienza" nell'aprile 1980
4. 1955 - Una curiosa immagine di Bachelet durante il Congresso.



i Protagonisti e le Idee



1

1. Don Giovanni Cattai De Menasce con padre Enrico Di Rovasenda nella Biblioteca di Santa Maria di Castello
2. Intervento su "Coscienza", 2-3-4, 1964, pp. 32-34
3. Don Cattai De Menasce con Jacques Maritain

La famiglia umana e l'unità nella verità

Giovanni Cattai De Menasce

Non c'è un atteggiamento cristiano o non cristiano che si possa definire in termini di "famiglia umana". La famiglia umana è un concetto che si riferisce all'intera umanità, a tutti gli uomini, a tutti i popoli, a tutte le nazioni, a tutte le culture, a tutte le religioni. È un concetto che si riferisce all'unità della verità, all'unità della fede, all'unità della carità. È un concetto che si riferisce all'unità della vita, all'unità della morte, all'unità della resurrezione. È un concetto che si riferisce all'unità della salvezza, all'unità della gloria, all'unità della beatitudine. È un concetto che si riferisce all'unità della vita eterna, all'unità della vita gloriosa, all'unità della vita felice. È un concetto che si riferisce all'unità della vita eterna, all'unità della vita gloriosa, all'unità della vita felice.



3

N

2

Presso l'Archivio di Stato di Genova è conservata una relazione del cardinal Minorette del 1936, in cui il Presidente della giunta di AC riferisce sulle attività dell'anno e comunica che la riflessione sulla Pasqua si è tenuta, per i Laureati, presso San Matteo, ad opera di Giovanni Cattai De Menasce, venuto da Roma.

Nato nel 1904, questo giovane prete egiziano francofono ha avuto una lunga consuetudine

con i Laureati genovesi, soprattutto attraverso don Pelloux, e più tardi con i Laureati romani, attestata nella collaborazione assidua a "Studium" e a "Coscienza".

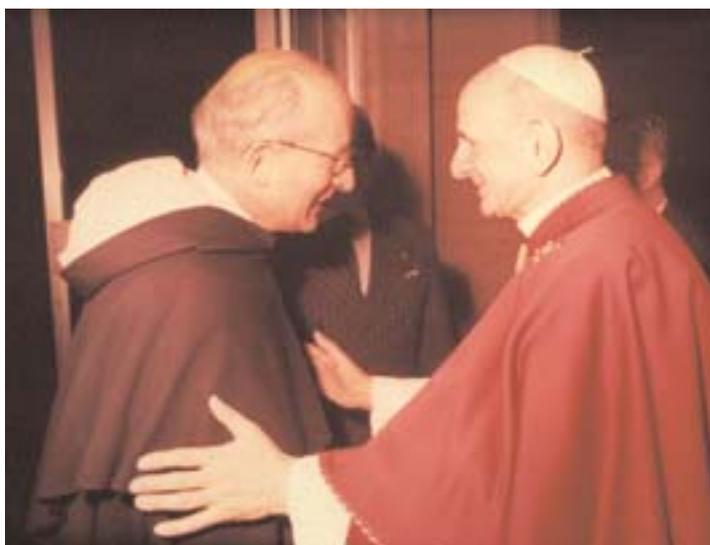
La guerra e le leggi razziali lo vedono in parrocchia a New York e Washington nella cerchia degli amici dei Maritain, che egli ritrova avendoli frequentati a Parigi al momento della sua conversione, nel 1926. Quando De Gaulle sceglie Maritain come ambasciatore presso la Santa Sede, questi chiederà – peraltro senza successo – di avere il giovane don Jean Marie come segretario personale. I due arrivano comunque a Roma nel 1945. Il loro legame è profondo e vivace come quello con l'ambiente friburgense di Charles Journet.

Dagli anni Cinquanta, nelle messe domenicali di Sant'Ivo, a Roma, e poi nella collaborazione assidua con l'Osservatore Romano, così come nei convegni e nelle conferenze, Giovanni De Menasce mantiene con il Movimento Laureati un rapporto di affetto e di collaborazione che si chiuderà solo con la sua scomparsa.

Promotore del servizio sociale in Italia, è stato il fondatore, a Roma, della Scuola di Servizi Sociali. E' stato inoltre iniziatore e fautore del dialogo ebraico-cristiano.

i Protagonisti e le Idee

Padre Enrico Di Rovasenda è stato nel Movimento un assistente che ha sempre accompagnato con una consapevole pedagogia d'intelligenza della fede l'impegno dei laici a rispondere in pienezza alla loro vocazione umana e cristiana. Lo ha fatto con una guida discreta, attenta e rispettosa; nell'amicizia come via fondamentale per lavorare insieme; nello stile di libertà, di dialogo, di confronto, rispettando scelte, cammini, tempi delle persone.



Il Meic gli deve molto nel passaggio operato in questi anni con la trasformazione da Movimento Laureati a Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale; trasformazione non facile, ma necessaria per essere fedeli all'ispirazione originaria e ai segni dei tempi. Padre Enrico non solo l'ha accompagnata, ma anche tradotta e illustrata per farla comprendere, per rendere il Meic riconoscibile nella sua specificità sia all'interno dell'Azione Cattolica e della Chiesa, sia all'esterno nel mondo della cultura e delle professioni.

La sua presenza tra noi ci ha aiutato a prender meglio coscienza di cosa rappresenti l'Assistente in un Movimento laicale e che cosa sia l'esercizio della laicità nel servizio ecclesiale. Con franchezza, con fiducia, con apertura grande ma con fermezza nell'obbedienza a Dio e nel servizio agli uomini ci ha offerto l'esemplarità di una testimonianza e indicato le condizioni e i criteri di ogni corretto esercizio di corresponsabilità ecclesiale.



1926: Enrico Di Rovasenda al volante insieme a Franco Costa

P. Enrico Di Rovasenda op - assistente centrale dal 1976 al 1992, prima del Movimento Laureati, dal 1980 in poi del Meic - con Papa Paolo VI



Alessandria d'Egitto, 1987: padre Di Rovasenda con il Patriarca ortodosso durante il viaggio ecumenico in Egitto

1990: padre Enrico Di Rovasenda con Papa Giovanni Paolo II, mons. Chiarinelli e Raffaele Cananzi, presidente dell' Azione Cattolica Italiana

La prospettiva in cui il Meic ha camminato attraverso congressi, settimane teologiche, esperienze ecumeniche, ricerche sul primato dello spirituale oggi, si radica in una fede che pensa, che cerca, che riflette e che intende "operare una vera sintesi tra la fede e la cultura" (Giovanni Paolo II al Meic). E di questo padre Enrico ci è stato maestro.

l'Impegno e la Santità

"La carità, per essere vivificatrice, deve, non solo considerare la sofferenza altrui, ma farla propria: deve diventare compaziente. Allora solo saprà trovare mezzi e parole adatte per confortare".

Itala Mela

"Quando l'anima si perde in Dio nella preghiera abbraccia con Lui in un solo istante tutte le anime del mondo"

Itala Mela



Itala Mela: una vita nella luce della Trinità (1904-1957)

Dal 1946 al 1954 fu alla guida dei Laureati Cattolici di La Spezia, succeduta ad Angela Gotelli, eletta parlamentare alla Costituente.

Dovette rinunciare, per motivi di salute, alla vita monastica, ma rimase fedele alla Regola benedettina, percorrendone tutti i gradi. Si sentì chiamata a vivere e approfondire il Mistero della Trinità che abita nell'intimo dell'uomo: sarà monaca nel mondo, vivendo "l'assoluto di Dio fra le cose passeggiere della terra". Ebbe come direttori spirituali mons. Bernareggi e don Pelloux.

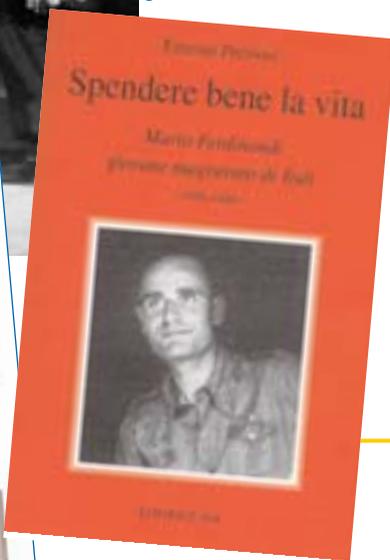
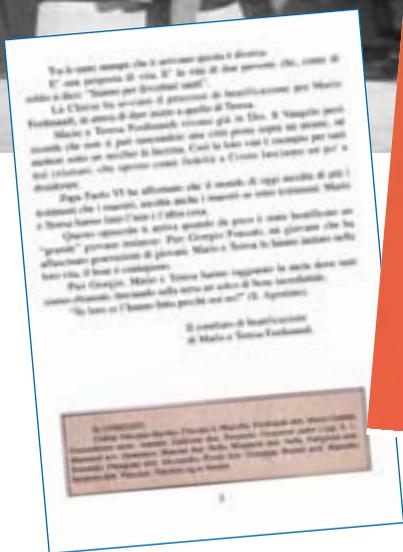
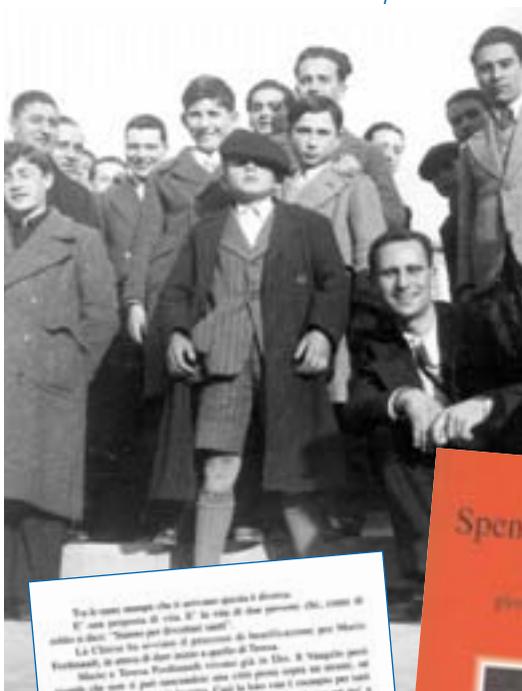
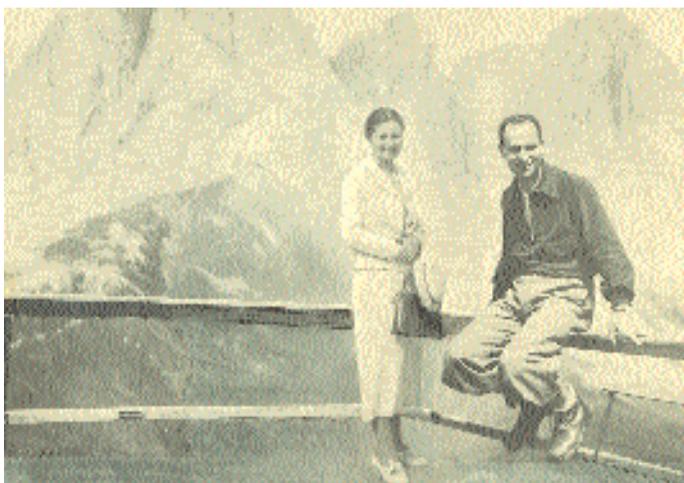
Di lei mons. Montini scrisse: "Itala Mela presenta, nella sua esperienza e nei suoi scritti, elementi religiosi di particolare valore, per la singolarità, per l'intensità, per il contenuto dottrinale, per le componenti morali che vi si intrecciano. Per la semplicità e la sincerità con cui si raccomandano.

Non potremo negare a Itala Mela le caratteristiche di un'autentica singolarità religiosa. Diremo straordinaria la sua spiritualità? La potremo dire mistica?"

Le sue lettere, i diari, i resoconti di esercizi e ritiri spirituali, meditazioni, sono stati raccolti dopo la sua morte in 43 volumi dattiloscritti. Dal 1968 è aperto il processo di beatificazione.



l'Impegno e la Santità



“La nostra Speranza deve tutto attendere solo dalla bontà di Dio e quindi non dai nostri meriti che non ci sono e che, ammesso che ci fossero, non è detto che non debbano essere premiati nel tempo.

Bisogna sperare con una certa indifferenza prevedendo che se si effettuerà il contrario dello sperato, vuol dire che questo è per il nostro meglio, e non l'altro... Forse non tutti i giorni potranno essere sfavillanti di felicità, ma le circostanze esteriori non riusciranno a toglierci quel dominio delle cose che, fondato sulla fiducia in Dio, bisogna studiare di alimentare innanzi tutto”.

“La Comunione eucaristica spesso rinnovata supplirà tutte le manchevolezze, sopporterà tutti i pesi, tutti i dolori anche i più forti e la pace e la serenità traspariranno da ogni angolo della casa. Il buon cristiano è sempre ottimista”.

1. Primo piano di Mario Ferdinandi, fondatore, nel 1943, del gruppo Laureati di Todi
2. Mario Ferdinandi con la sorella Teresa in montagna
3. Mario Ferdinandi con il gruppo dei Laureati di Todi

Alberto Marvelli, guidato dal giudizio di Pio XI contro il razzismo, mostra il suo distacco dalle linee portanti del fascismo.



idee

Marvelli, protagonista delle "due città"

Ernesto Preziosi

Una figura complessiva di valore. Alberto Marvelli (nato il 20 gennaio 1905 a Ferrara ma trasferito giovanissimo a Roma) è un uomo di grande intelligenza, di grande cultura, di grande impegno politico e di grande impegno religioso. È un uomo che ha vissuto in prima persona il conflitto tra la fede e la cultura, tra la religione e la politica, tra la Chiesa e il mondo. È un uomo che ha cercato di essere un ponte tra questi due mondi, un uomo che ha cercato di essere un testimone della verità in un mondo che si era smarrito.

La testimonianza civile ed ecclesiale di Alberto Marvelli, presidente del Movimento Laureati Cattolici romanesi, che il Papa beatificò il prossimo 8 settembre a Loro

Marvelli vive da protagonista i grandi avvenimenti storici dell'epoca anticristiana che verranno proposti dal Concilio Vaticano II

Ernesto Preziosi
 è stato il primo a parlare di Marvelli come di un uomo che ha vissuto in prima persona il conflitto tra la fede e la cultura, tra la religione e la politica, tra la Chiesa e il mondo. È un uomo che ha cercato di essere un ponte tra questi due mondi, un uomo che ha cercato di essere un testimone della verità in un mondo che si era smarrito.

marvelli

Ma, in qualche modo, come documenta il testimonio di Don Enrico Carli, la vita di Marvelli presenta una maggiore maturazione, un equilibrio di temperamento che serve ad un'azione sempre coerente. "Quando una persona si è impegnata in una causa, essa si impegna per tutta la vita", dice Marvelli. È un uomo che ha cercato di essere un testimone della verità in un mondo che si era smarrito.

Nella RUCI e nei Laureati il periodo più importante di Marvelli è quello che si svolge tra il 1930 e il 1935. È un periodo di grande impegno politico e di grande impegno religioso. È un periodo in cui Marvelli ha cercato di essere un ponte tra la Chiesa e il mondo, un uomo che ha cercato di essere un testimone della verità in un mondo che si era smarrito.

Ma Marvelli ha una visione della vita che è molto diversa da quella di un uomo che si è impegnato in una causa. È un uomo che ha cercato di essere un testimone della verità in un mondo che si era smarrito.



Alberto osserva come la guerra continui ad aleggiare nel rifiuto di cercare criteri di verità delle idee al di là della loro provenienza.

"Gli uomini sono tenuti a gettare le loro risorse di ragione, di volontà d'intelligenza non soltanto per guadagnare il pane, ma anche per intrecciare il loro dialogo permanente con Dio".

Alberto Marvelli



Le Voci della Coscienza
 «La società fra culture è feconda non è solo una esplosione della cultura, ma anche della fede... Sì, infatti, è vero che la fede non si identifica con nessuna cultura ed è indipendente rispetto a tutte le culture, non è meno vero che, proprio per questo, la fede è chiamata ad ispirare, ad impegnare ogni cultura. E' tutto l'uomo, nella concretezza della sua esistenza quotidiana, che è salvato in Cristo ed è, perciò, tutto l'uomo che deve realizzarsi in Cristo. Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accesa, non interamente pensata, non fedelmente vissuta.»
Giovanni Paolo II
 Discorso al Meic, gennaio 1982

Le Voci della Coscienza
 «... l'impegno culturale di un credente sarebbe sostanzialmente incompiuto se l'umanizzazione dell'uomo, che egli promuove mediante la cultura, non fosse consapevolmente orientata e diretta verso il suo compimento nella fede. La cultura non è solo opera di singoli, essa è anche ed essenzialmente opera comune, frutto della cooperazione di molti. Il cristiano deve cooperare con tutti coloro che si impegnano per la cultura. Ma la condizione imprescindibile di questa cooperazione è il riconoscimento e il rispetto, da parte di tutti, della verità intera dell'uomo e della sua dignità.»
Giovanni Paolo II
 Discorso al Meic, gennaio 1982

Le Voci della Coscienza
 «L'impegno culturale di un credente sarebbe sostanzialmente incompiuto se l'umanizzazione dell'uomo, che egli promuove mediante la cultura, non fosse consapevolmente orientata e diretta verso il suo compimento nella fede. La cultura non è solo opera di singoli, essa è anche ed essenzialmente opera comune, frutto della cooperazione di molti. Il cristiano deve cooperare con tutti coloro che si impegnano per la cultura. Ma la condizione imprescindibile di questa cooperazione è il riconoscimento e il rispetto, da parte di tutti, della verità intera dell'uomo e della sua dignità.»
Giovanni Paolo II
 Discorso al Meic, gennaio 1982

1. Silvio Golzio e don Emilio Guano intorno a papa Pio XII
2. 1960, XXII Congresso del Movimento Laureati: il presidente Silvio Golzio e Papa Giovanni XXIII
- 3-4. Papa Paolo VI e il Meic
5. 1983, Udienza Fuci-Meic: si riconoscono - in prima fila da sinistra - mons. Pino Scabini, Lidia Tresalti, Marco Ivaldo, Anna Civran, padre Enrico Di Rovasenda, Franco Casavola, mons. Fiorino Tagliaferri, Alberto Monticone, Gianluca Salvatori, Mariarita Rendeu, don Agostino Bonivento, Giorgio Tonini





1. Ottobre 2004 il Meic in udienza da papa Giovanni Paolo II. Mons. Ignazio Sanna saluta il pontefice. Dietro di lui Costantino Mustacchio, segretario nazionale; Carlo Cirotto, vice presidente nazionale e Doriana De Alessandris
2. Il presidente Renato Balduzzi con mons. Ignazio Sanna
3. L'elezione di papa Benedetto XVI
4. L'augurio del MEIC al neo eletto pontefice e la risposta del Vaticano
5. L'omelia che l'allora cardinale Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, tenne il 29 maggio 1982 a Sant'Ivo alla Sapienza, durante la messa della vigilia di Pentecoste, celebrata per il gruppo romano del Meic



XIX Congresso - Roma, 2 - 5 gennaio 1957

L'anima religiosa del mondo d'oggi

PROGRAMMA

- Prolusione: Realtà, cultura, religione
(card. Giuseppe Siri)
- Relazioni generali: Realtà attuale e religione
(Vittorino Veronese)
- Prospettive del XIX Congresso
(Silvio Golzio e mons. Emilio Guano)
- Commissioni di studio:
1. Orientamenti dominanti del pensiero contemporaneo.
 2. La tecnica.
 3. La diffusione della cultura.
 4. Il momento del gioco nella vita di oggi.
 5. La trasformazione del costume familiare.
 6. La trasformazione della società.
 7. Atteggiamenti espliciti di fronte alla religione.
 8. L'organizzazione della vita religiosa.



Convegni e congressi sono, nella vita del Movimento, il momento culminante: essi, nell'armonico succedersi di momenti di studio e di preghiera, ne esprimono nel modo più fedele lo spirito e le caratteristiche.

In particolare, gli incontri annuali del Movimento si chiamarono Convegni dal 1936 al 1943 e Congressi dalla ripresa del dopoguerra, nel 1946. Successivamente la denominazione Convegni venne utilizzata solo per gli incontri di carattere regionale, riservando quella di Congressi agli incontri nazionali.



1. Partecipano al XIX Congresso nazionale, presso l'Università Lateranense, alcuni tra i più noti e autorevoli esponenti della politica e della cultura italiane. Ascoltano la prolusione del card. Giuseppe Siri, Paolo Emilio Taviani, Rinaldo Del Bo, Guido Gonella, Aldo Moro, Umberto Delle Fave, Mario Ferrari Aggradi.

2. 5 gennaio 1957: il Presidente del Consiglio, on. Antonio Segni, si intrattiene con i congressisti in chiusura del Congresso.

3. P. Enrico di Rovasenda op guida i lavori della III commissione: "La diffusione della cultura".

4. I lavori della II commissione: "La tecnica".



MEIC

**MOVIMENTO
ECCLESIALE DI
IMPEGNO
CULTURALE**

1° CONGRESSO NAZIONALE 1982



Da sinistra a destra: Nuccio Fava, Anna Civran e padre Enrico di Rovasenda

2° CONGRESSO NAZIONALE "L'appello del futuro e l'intelligenza dell'uomo. Lavoro e cultura nella nuova età tecnologica" Roma, 8-10 febbraio 1985



Il saluto del presidente del Meic, Marco Ivaldo (qui insieme a Giuseppe Lazzati e a Giorgio Tonini) al Santo Padre

"La questione aperta dinnanzi a noi è di stare nel mutamento e di costruire dal suo interno una risposta alle questioni che esso stesso solleva, avendo come condizione e prospettiva quella del bene comune. Non è bastevole adattarsi a sopravvivere [...]. Si tratta di costruire le condizioni per il vivere, anzi, trattandosi dell'uomo, per la "buona vita" della comunità degli uomini.[...].

Vigilanza critica e capacità di anticipare più che di subire le questioni, percezione dei rischi e sfruttamento razionale delle possibilità, demitizzazione dei riduttivismi tecnocratici allorché questi si elevano a inconfutabili visioni del

mondo e innervano la volontà di potenza di gruppi economici, politici, militari, che usano la forza tecnologica per dominare e impedire lo sviluppo: questi sono alcuni atteggiamenti che ci sembrano oltremodo necessari per stare responsabilmente e criticamente dentro il mutamento di fronte alla attuale sfida tecnologica".

(Dalla Relazione introduttiva di Marco Ivaldo)

6° CONGRESSO NAZIONALE

“L’oltre e i segni dell’oggi. Vivere il tempo tra inquietudini e speranze”
 Chianciano, 30 aprile – 3 maggio 1998

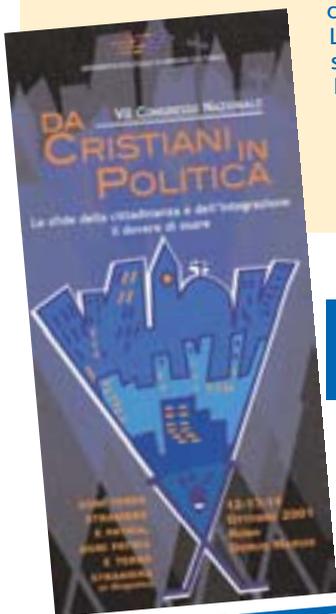
“Questo è dunque il tempo che ci è dato di vivere. Questo e non un altro ed è tempo di grazia. Discendono da ciò tre implicazioni ben precise.

La prima. Occorre *saper leggere i segni dell’oggi* nella loro ambivalenza e talvolta ambiguità. Alla crisi delle categorie concettuali con le quali l’uomo si rapporta a se stesso, agli altri, alla natura si affianca una nuova domanda di senso. L’individualismo paga sempre meno; la difesa egoistica del particolare, del proprio tornaconto si esaurisce nella difesa di un fortino ormai vuoto. L’indifferentismo, la ragione cinica devono fare i conti con l’emergenza delle domande che dalle “cose penultime” rinviano a quelle “ultime”. [...]

La seconda. Occorre *stare dentro la transizione con fiducia* che sostiene la fede e sollecita l’amore. [...]

La terza. Occorre *impegnarsi nella storia assumendone e rispettandone la complessità*. Complessità che non può essere né semplificata o annullata con impostazioni integristiche”.

Lorenzo Caselli, *L’oltre e i segni dell’oggi*, in “Coscienza”, 1998, 6, pp. 12-19



7° CONGRESSO NAZIONALE 2001



8° CONGRESSO NAZIONALE 2004



I lavori del Congresso: dall’alto in senso orario Renato Balduzzi, presidente nazionale; mons. Ignazio Sanna, assistente centrale; Costantino Mustacchio, segretario nazionale; Carlo Cirotto, vice presidente nazionale; Ignazio Ingrao, responsabile ufficio stampa del Meic; mons. Pino Scabini



Se i convegni nazionali e le manifestazioni in ambito locale ebbero sin dagli inizi un ruolo notevole nella caratterizzazione sempre più efficace del movimento, l'iniziativa più originale e feconda è stata senza dubbio quella delle Settimane di cultura religiosa, dedicate "alla spiegazione, allo studio e alla discussione di una questione religiosa fondamentale, avente relazione con qualche aspetto caratteristico della psicologia e della vita contemporanea". Iniziate con il nome di Settimane di Camaldoli - perché si svolsero in quell'unica sede dal 1936 al 1946 - ebbero successivamente luogo e si svolgono ancora oggi in sedi diverse. Il Movimento ha organizzato e organizza anche Incontri Teologici specializzati e, sul piano regionale e locale, incontri e corsi di cultura religiosa.



1. Camaldoli, 1947: mons. Giovanni Battista Montini.

2. Camaldoli, 1946: mons. Carlo Colombo, teologo assistente del gruppo di Milano e fondatore della Facoltà teologica di Milano.

3. Maria Mariotti, teologa, storica, consigliere nazionale del Meic con Bruna Carazzolo, vice presidente nazionale Meic del 1952 al 1961.

4. Giorgio La Pira a Camaldoli nel 1947.

Le Settimane di Cultura Religiosa

- 1936 Dio
- 1937 Gesù Cristo
- 1938 L'uomo
- 1939 La Chiesa
- 1940 La Grazia
- 1941 La Fede
- 1942 Il valore dell'azione
- 1943 Provvidenza e Destino dell'uomo
- 1946 La carità
- 1947 La giustizia
- 1948 La speranza
- 1949 La religione
- 1950 Peccato e redenzione
- 1951 Introduzione alla lettura della Sacra Scrittura
- 1952 La trasmissione della Rivelazione
- 1953 Il Corpo Mistico di Cristo
- 1954 La Madonna nel Corpo Mistico
- 1955 La struttura della Chiesa visibile nel Nuovo Testamento
- 1956 La Chiesa Credente
- 1957 La Chiesa Operante - Il Credo - Ritorno alle sorgenti del pensare e del vivere cristiano
- 1958 La Chiesa orante
- 1959 Il compimento del disegno divino. I Novissimi e la Chiesa dell'al di là
- 1960 La teologia della famiglia
- 1961 Il Vangelo e la Fede
- 1962 Dio Padre e la Creazione
- 1963 Cristo Verbo incarnato
- 1964 Il mistero della Chiesa
- 1965 Il destino finale dell'uomo e del mondo
- 1966 Il mistero della Chiesa - Il Sacramento - Itinerario a Dio nel nostro tempo
- 1967 Il mistero della Chiesa: il sacerdozio ministeriale a servizio del popolo di Dio - L'Eucarestia, sacramento dell'unità - Itinerario a Dio nel nostro tempo: il problema di Dio nel pensiero teologico di oggi

- 1968 Il mistero della Chiesa: il cristiano, il laico - Itinerario a Dio nel nostro tempo: gli aspetti psicologici e sociologici dell'ateismo - La Chiesa, sacramento di comunione
- 1968 Benessere umano e beatitudini cristiane - Lo Spirito Santo nella comunità ecclesiale - Itinerario a Dio nel nostro tempo: ricerca intorno agli aspetti originali dell'atteggiamento religioso
- 1970 La carità come mistero e come vita - La Chiesa sacramento di carità: la Chiesa locale - Itinerario a Dio nel nostro tempo: itinerario di Dio all'uomo e dell'uomo a Dio in Cristo - La vita di fede
- 1971 Speranza cristiana e liberazione dell'uomo
- 1972 Evangelizzazione e sacramenti per l'uomo d'oggi
- 1974 Conversione e riconciliazione nella comunità cristiana
- 1975 Evangelizzazione e comunità cristiana
- 1976 Evangelizzazione e promozione umana
- 1977 Missioni e messaggio: il contenuto della fede - Un solo Spirito, molti doni: ministeri e carismi nella Chiesa
- 1978 Annuncio e interpretazione: la significatività della fede - Laici, teologia e pastorale nella Chiesa italiana d'oggi

1980-1999

1° Ciclo - Teologia e antropologia

1. La verità dell'uomo: il suo essere nel disegno di Dio
2. Il lavoro nell'economia della salvezza cristiana
3. Essere donna oggi e visione cristiana: problemi antropologici, immagine biblica, riflessione teologica

2° Ciclo - Vangelo e cultura

1. La rilettura della Gaudium et spes a venti anni dal Concilio
2. L'impegno del cristiano costruttore della città dell'uomo
3. Il senso umano e cristiano della sofferenza

3° Ciclo - La dimensione universale della fede e della storia: riflessioni teologiche e prospettive

1. La Chiesa di fronte al continente Africa
2. La sfida dell'America latina
3. La Chiesa di fronte al continente Asia. La sfida dell'Islam
4. Le sfide dell'universalità ed il dialogo inter-religioso. L'esperienza religiosa nell'induismo e nel buddismo
5. La nostra radice ebraica. Ebraismo e cristianesimo in dialogo
6. Cristo e le cristologie in prospettiva inter-religiosa

4° Ciclo - Teologia di una nuova evangelizzazione

1. Pensare e dire Dio oggi
2. La creazione (Dio creatore)
3. Il peccato (Cristo salvatore)
4. Dall'evento all'ethos (Cristo salvatore)
5. Esperienza cristiana nello Spirito (Il Vangelo dello Spirito)
6. Lo Spirito santo nella vita della Chiesa (il vangelo dello Spirito)

5° Ciclo - Il vissuto virtuoso: virtù cristiane e umane

1. La prudenza dei "discepoli" e la prudenza dei "figli di questo mondo"
2. La giustizia come abito virtuoso
3. Il coraggio di esistere, la costanza di resistere. Le virtù cardinali di forza e temperanza

6° Ciclo - Le ragioni del vivere cristiano

1. Fede e senso del mistero: dal cogito al credo
2. Speranza cristiana e senso del futuro
3. Le ragioni del vivere cristiano: la carità

7° Ciclo - La pienezza del tempo e la rivelazione del mistero trinitario

1. Gesù Cristo, punto focale della storia umana
2. Verso una nuova età dello Spirito
3. Dio, il Padre. Nostalgia, inquietudine, riscoperta

2001 Sotto il segno di Abramo. Pensare la fede tra identità e differenza. La sfida della società multietnica e del pluralismo religioso

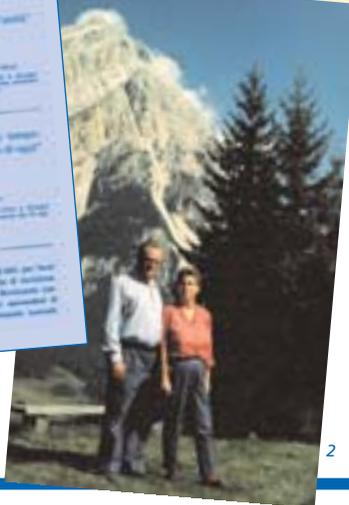
2002 In dialogo sulle grandi domande. Le religioni di fronte al problema della violenza

2003 La libertà del cristiano nell'età della globalizzazione

2004 Per una teologia delle professioni



1



2

1. Il programma del 1967 pubblicato su "Coscienza"

2. Agosto 1988: Franco e Luisa Casavola durante la settimana a Borca di Cadore



MEIC

**MOVIMENTO
ECCLESIALE DI
IMPEGNO
CULTURALE**

Iniziative Ecumeniche

CIPRO, 23-29 luglio 1986 "La Trinità, fondamento di una Chiesa ecumenica"



Il Metropolita, Sua Beatitudine Crisostomo, insieme al Presidente della Repubblica di Cipro con i rappresentanti del Meic.

Il Metropolita incontra il Meic. Alla sua destra, padre Enrico Di Rovasenda.

Dal 1984 in dialogo con l'Ortodossia. Si è scelta la modalità di approfondire i temi alla scuola degli antichi Padri, illustrati da maestri esperti, portandosi nel cuore delle Chiese ortodosse e prendendo contatto diretto con i loro esponenti - patriarchi, teologi, monaci - e con i fedeli di quelle comunità e prendendo contatto con la loro cultura e le loro tradizioni. Dal 1996 - con il viaggio in Scandinavia - si è aperto il dialogo con le Chiese riformate. Dal 2001 l'iniziativa è diventata "internazionale" non solo per le mete ma anche perché orientata alla collaborazione e partecipazione di gruppi e persone di altri Paesi, cui si è aggiunto l'argomento della costruzione dell'Europa quale ulteriore filone di approfondimento.



SIRIA 28 luglio - 7 agosto 1989 "La cristologia nelle antiche Chiese orientali"

"A livello nazionale abbiamo scelto di impegnarci in una forma originale di ecumenismo, costituita insieme e dall'approfondimento di un tema teologico fondamentale di tipo dottrinale e dall'esperienza diretta di incontro con Chiese dell'area e della tradizione orientale, da quelle ortodosse a quelle del Vicino Oriente.

In un mondo e in una fede cristiana a dimensione planetaria qual è il nostro, la presenza di comunità cristiane piccole, che talvolta parlano ancora la lingua di Gesù e che sopravvivono in un contesto islamico può sembrare irrilevante. Queste antiche Chiese orientali evidenziano invece valori sempre attuali e una tradizione eminentemente ecumenica perché pluralista e capace di far trasparire una teologia, una spiritualità, una liturgia, una presa globale della fede nella vita che sono aspetti perenni delle vere comunità cristiane".

Anna Civran, *Siria 1989: il senso del nostro viaggio*, in "Coscienza", 1989

IL NOSTRO ITINERARIO RELIGIOSO E CULTURALE

- 28 luglio Arrivo a Damasco - Il Nuovo monte Luigi Aragò è all'aperto per relazioni e approfondimenti programmati.
- 29 luglio A Damasco, al Monastero S. Pauli, messa ad orella del Nuovo. Lezione introduttiva di p. Nessi (greco-ortodossa) "Veduto della tua cristianità".
- 1 agosto di P. V. Praggi S. J.: "La cristologia neo-orientale".
- Visita al Pantheon maronita. Incontro con mon. Abdo Makh, arcivescovo greco-ortodossa (ora) della Diocesi di Damasco di S. S. Maroniti Maroniti.
- Visita al quartiere cristiano - Città di Anania.
- 30 luglio Comunità interconfessionale dedicata ad occasione nel Dajmal di Arabi (libano). Visita di una parrocchia scita - Chetba (vicino Filippopoli), Qeswas, Saurawli, Siria.
- 31 luglio Dopo la messa al Monastero S. Pauli, il lezione del p. Praggi "Catechesi e la Chiesa neo-orientale".
- Incontro con S. S. Zakkia I (W), Patriarca ortodossa (Giordania).
- Incontro con S. S. Ignazio Fr Maron, Patriarca greco-ortodossa, reduce dal Sinodo di Mosca.
- Visita alla città di Damasco.
- 1 agosto Partenza da Damasco - Tappa a Hama (monastero e chiesa di S. Isidoro, altari, dipinti) dove si parla ancora aramaico.
- 2 agosto Palmira - Partenza per Dura Europos, nell'altare (Damasco, moschee, sinagoga ebraica, ecc.); sosta a Dura eu Zor.
- 3 agosto Da Palmira ad Aleppo. Sosta a Hama - Visita al Encic dei Cavalieri.
- Visita a Hama. Arrivo ad Aleppo.
- 4 agosto Aleppo - Incontro con il vescovo maronita cattolico mon. Ignazio Dakh, vicario del p. Labibian.
- Incontro con il vescovo armeno ortodossa Mar Gregorio Bealim.
- Visita al monastero di Aleppo.
- Incontro con il p. Koury e il vescovo laico che ha più celebrato l'Incarnazione.
- 5 agosto Giordania ad Amman - Incontro e celebrazione eucaristica con Amman - Città di S. Pietro.
- 6 agosto Aleppo - Incontro con il vescovo maronita cattolico mon. Ignazio Dakh, vicario del p. Labibian.
- 7 agosto Partenza da Aleppo per Hama.

Iniziative Ecumeniche



Il gruppo in visita al Monastero Danilov

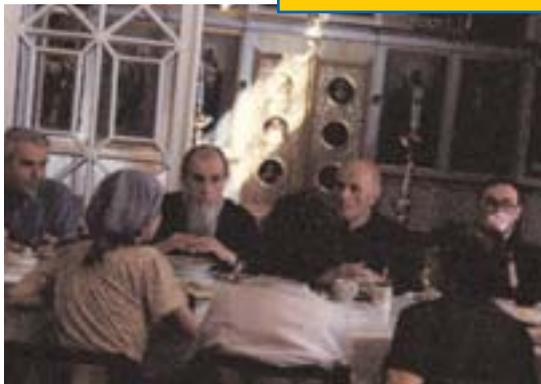
RUSSIA, 8-18 agosto 1988
"Pellegrinaggio ecumenico nel Millennio.
Antiche città e monasteri della Russia"



"Al monastero Danilov, [...] come a Leningrado, lo scambio di idee, il dialogo, l'informazione sono stati ampi e senza remore e costituiscono esperienze preziose in cui abbiamo colto il mutamento di clima, di contesto, di prospettiva senza dubbio legati alla coincidenza tra celebrazione del Millennio e perestroika. Ne abbiamo ricavato la sensazione di una Chiesa ortodossa che cerca di uscire dal silenzio e dall'isolamento che hanno caratterizzato questi 70 anni di vita, ma anche dei condizionamenti di buona parte della sua storia e si trova vicina alle Chiese cristiane di tutte le confessioni, con esse dialoga e cerca le vie della riproposta del Vangelo all'uomo d'oggi".

Anna Civran, *Un segno di attiva solidarietà con la Chiesa ortodossa russa*, in "Coscienza", 1989

RUSSIA, 2-14 agosto 1991
"Alla scoperta del monachesimo russo"



Pranzo nel Monastero di Pjuchtyc insieme all'Archimandrita, direttore spirituale delle monache

"Il nostro pellegrinaggio è stato l'occasione della riscoperta della Chiesa ortodossa come parte dell'Europa cristiana, di una chiesa che vi porta le sue tradizioni, le sue ricchezze spirituali e liturgiche nella realtà della Russia di oggi, in un momento in cui Stato e Chiesa stanno sperimentando nuovi rapporti, in attesa della nuova legge sulla libertà di culto che avrà, non solo per la Chiesa ortodossa, conseguenze rilevanti. Una Chiesa via che ha un suo volto, una spiritualità, una storia capace di interagire alle nuove situazioni, ma anche bisognosa di contatti in tutti i campi, bisognosa di strumenti culturali e pastorali aggiornati come testi patristici, libri di teologia, esperienze pastorali e catechesi adeguate alla domanda religiosa che si trova davanti, nuova, diversa e più complessa di quella che ha tradizionalmente curato".

Anna Civran, *Un segno di attiva solidarietà con la Chiesa ortodossa russa*, in "Coscienza", 1991

TURCHIA, 26 luglio – 7 agosto 1990
"Alle origini del Cristianesimo"



Il gruppo in Cappadocia

IL NOSTRO ITINERARIO

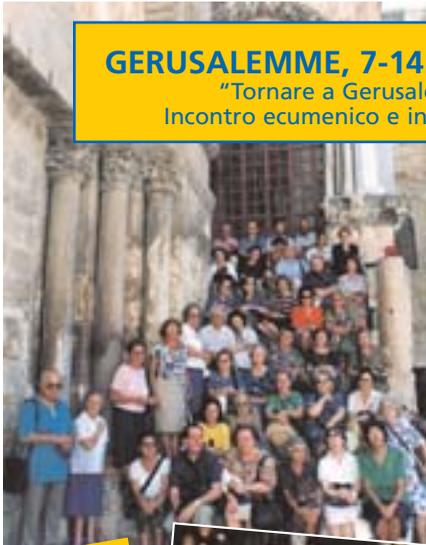
- 27 luglio - ANKARA.** Si visita la Cittadella, il Mausoleo di Atatürk e il Museo delle Civiltà Antiche.
Incontri con P. Jacot nella chiesa di S. Teresa. Lezione di don Mario Naldini.
- 28 luglio - ANKARA.** Lezione di don M. Naldini.
Trasferimento da Ankara alla Cappadocia.
Visita al complesso delle chiese rupestri di Ithara (valle di Perisistemi) e alla città sotterranea di Derinkuyu.
- 29 luglio - CAPPADOCIA.** Visita alle chiese rupestri di Urgup, Gornne e alla valle di Zelve.
Lezione di don M. Naldini.
- 30 luglio - CAPPADOCIA.** Lezione di don M. Naldini.
Trasferimento dalla Cappadocia a Konya, l'antica Ikonium.
Visita alla tomba del Mesfata.
Incontro con le Piccole Sorelle di Gesù.
Relazione del prof. Turkesen.
- 31 luglio - Trasferimento da KONYA a PAMUKKALE,** attraverso la Pisida e la Frigia con sosta per il pranzo ad Egezet, sul lago eomaziano.
Visita dell'area archeologica di Hierapolis e del Martirium di S. Filippo e delle catacombe pianificate.
- 1 agosto -** si attraversa la zona delle chiese dell'Apocalisse.
Si visita **APHRODISIAS** e il teatro di NYSA.
Si giunge ad **EFESO**, alla Casa della Madonna e si va a pernottare a **KUSADASI** sull'Igèo.
- 2 agosto -** visita alla zona archeologica di **EFESO** e al Museo. In particolare alla chiesa del Concilio Ecumenico e alla Basilica di S. Giovanni.
- 3 agosto -** Lezione di don M. Naldini.
Incontro con il vescovo di **PATMOS**, in Grecia, per la visita del Monastero di S. Giovanni Evangelista e della Grotta della visione.
- 4 agosto -** Lezione di don M. Naldini. Escursione a **MILETO** e a **DYRHAMA**. Partenza per Magnesia sul Meandro si giunge a **IZMIR** (Sasione) incontro con il Vescovo di Ionia, mon. Berravini.
- 5 agosto -** Lezione di don M. Naldini. Si parte per **FERGAMO**, la capitale del regno ellenistico degli Attalidi e chiesa dell'Apocalisse. Si visita l'Acropoli e l'Acadepion. Si visita **TROIA** e si giunge a **CANNAKALE** sullo stretto dei Dardanelli.
- 6 agosto -** si attraversa in ferry lo stretto dei Dardanelli e percorrendo la strada costiera del Mar di Marmara si giunge a **COSTANTINOPOLI**. Si visita San Salvatore in Coira.
- 7 agosto - ISTANBUL.** Visita a Santa Sofia e alla Moschea blu.
Ritorno in aereo a Roma.

"Il viaggio era stato preparato predisponendo incontri con rappresentanti più significativi delle realtà cristiane cattoliche presenti in Turchia oggi, con l'intento di capire vedendo come vivono o sopravvivono, come dialogano con le altre confessioni cristiane esistenti, come si collocano nell'islam turco, in una Turchia che dopo il 1923 ha laicizzato lo Stato".

"Un altro momento avevamo progettato nel nostro viaggio, per il significato che aveva in sé: andare a Patmos, l'isola greca dove l'esule Giovanni, apostolo e teologo santo, è rapito da una visione che gli ispira l'Apocalisse in cui annuncia le cose che devono venire imprimendo al presente salvifico un'impronta escatologica, un orientamento verso il futuro concepito come la pienezza dell'evento della storia della salvezza e come il compimento definitivo delle promesse divine".

Testi di Anna Civran, *In Cappadocia e Asia Minore alla ricerca dei Padri*, in "Coscienza", 1990, 5, pp. 11-13

GERUSALEMME, 7-14 agosto 1993 "Tornare a Gerusalemme" Incontro ecumenico e interreligioso.



dialogo interreligioso, la promozione dei diritti dell'uomo, lo sviluppo. [...]

Una settimana a Gerusalemme ci ha messi in grado di respirare in grande e allo stesso tempo di percepire la vicinanza dei gravi problemi della vita di ogni giorno, le preoccupazioni dei pastori, le ansie di quanti condividono il quotidiano del popolo palestinese, la fatica e la gioia della ricerca ecumenica e del dialogo, la forza della testimonianza profetica nel rischiare il nuovo. [...]

Questo pellegrinaggio a pochi mesi dai 30 anni dell'indimenticabile pellegrinaggio di Paolo VI e con il desiderio nel cuore di vedere presto anche Giovanni Paolo II pellegrino ci ha permesso di partecipare al sogno più grande di quel pellegrino che è stato Giorgio La Pira che ci incoraggia a operare perché i sogni diventino realtà".

Maria Grazia Tibaldi, *Il significato ecclesiale del pellegrinaggio in Terra Santa*, in "Coscienza", 1994, 1, p. 15



Il gruppo davanti alla chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme



"Siamo stati un pomeriggio a Nevè Shalom con Bruno Hussar, il domenicano francese che ha fondato questo villaggio dove vivono insieme e condividono la scelta ebrei, cristiani, arabi, musulmani".



... e ancora

ATENE, 7-13 settembre 1984
"La riconciliazione nella spiritualità cattolica e in quella ortodossa"

ISTAMBUL, 19-26 luglio 1985
"Lo Spirito Santo nella vita della Chiesa cattolica e ortodossa"

EGITTO, 10-17 settembre 1987
"Tradizione e tradizioni nel cammino ecumenico"

BULGARIA, 2-9 agosto 1992
"Cattolicesimo e ortodossia nella storia cristiana della Bulgaria"

RUSSIA, 10-21 agosto 1992
"Introduzione alla spiritualità ortodossa russa"

ROMANIA, 28 luglio - 6 agosto 1994
"Il volto cristiano della Romania"

SCANDINAVIA, 4-14 agosto 1996
"Viaggio-pellegrinaggio in Svezia e Danimarca: incontri con le Chiese luterane"

In collaborazione con l'Università di Bergamo e la comunità monastica di Bose (Biella):

BOSE, 14-18 settembre 1993
"San Sergio di Radoñez e il suo tempo"

BOSE, 21-24 settembre 1994
"Nil Sorskij e l'esicaismo nella storia spirituale e culturale della Russia"

BOSE, 20-23 settembre 1995
"Paisy Velickovsky e il suo movimento spirituale"

settimane ecumeniche europee

VIENNA - PRAGA, 20-26 agosto 2001
"La Charta Oecumenica" e le prospettive per l'ecumenismo in Europa (incontri con le Chiese riformate).

BRUXELLES - STRASBURGO, 28 settembre-5 ottobre 2002
"Il cammino ecumenico in Europa oggi".



Malmantile, 1992. Si riconoscono il card. Piovanelli, p. Enrico di Rovasenda, Giulio Conticelli, p. Dalmazio Mongillo (di spalle). Con loro il pastore luterano J. Kleeman

Malmantile è allora un momento in cui ci ritroviamo per rinnovarci nello Spirito, consapevoli di vivere in una congiuntura culturale caratterizzata da un crescente nomadismo del bisogno e della ricerca. E' una congiuntura che stimola un interesse rinnovato al nostro essere stranieri e pellegrini oggi, data l'inedita profondità dei mutamenti epocali che stiamo vivendo nel passaggio della postmodernità.

I colloqui sulla spiritualità tenuti a Malmantile

Primato dello spirituale. Il principio di una nuova prassi (24-26 novembre 1989)

Esperienza spirituale e Parola di Dio (8-10 marzo 1991)

La giustizia nuova: attualità ed attuabilità del discorso della montagna (27-29 marzo 1992)

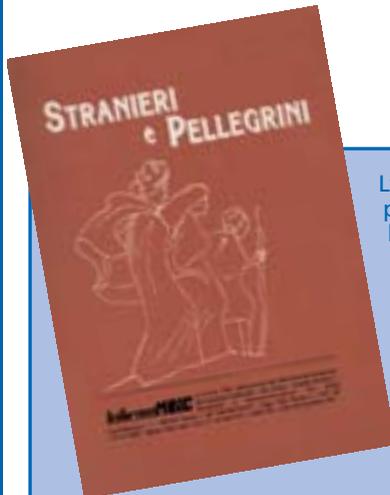
Qohelet: un modello per l'intellettuale (5-7 novembre 1993)

Stranieri e pellegrini (3-5 novembre 1995)

L'enigma del Cantico dei Cantici (7-9 marzo 1997)

Bisogno di Dio, stili di vita, percorsi sapienziali (5-7 marzo 1999)

Parole lucane. La difficoltà ad accogliere l'A(a)ltro (28-30 novembre 2003)



L'essere "Stranieri e pellegrini" qualifica la condizione dei credenti in cammino verso la meta e caratterizza il viaggio esistenziale di ogni persona.

Non si tratta – per i cristiani – di essere stranieri e pellegrini che errano a caso: il loro cammino

ha una meta, il Regno, ha un modello, Cristo. Il loro cammino si definisce come avvicinamento a Dio, come accostamento a Cristo (cfr. Eb 12,18 ss.).

V Colloquio di Malmantile (3-5 novembre 1995), organizzato in continuità con i colloqui di spiritualità svoltisi a Malmantile dal 1989 in poi sullo sfondo della grande domanda "cosa significa oggi il primato dello spirituale".

Sin dalla sua ideazione Malmantile ha voluto qualificarsi come un'esperienza significativa, in cui confluiscono ricerca, riflessione, preghiera partendo dalla Parola di Dio e dalla sua fecondità, colta nella condizione umana di oggi soprattutto attraverso la comunicazione del vissuto quotidiano, familiare, sociale, politico, professionale. Il riferimento alla Parola di Dio offre una trama basilare al dialogo e alla ricerca permettendo sviluppi, interpretazioni e arricchimento spirituale. Per questo riteniamo che Malmantile sia un'esperienza preziosa, in quanto mette in atto – con un metodo valido – un dialogo, uno scambio, un confronto che non solo giova personalmente a partecipanti, spesso espressione di diverse competenze, mentalità, esigenze, ma permette di individuare l'insieme delle relazioni entro le quali si realizza una matura vita di fede e una spiritualità laicale espressiva per l'oggi.



MEIC

**MOVIMENTO
ECCLESIALE DI
IMPEGNO
CULTURALE**



1

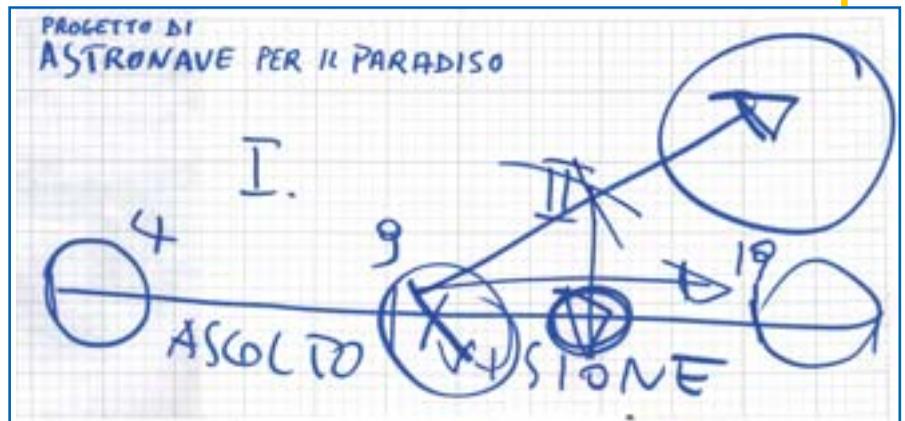


2

“Dire Dio con la bellezza”

IX colloquio di spiritualità e cultura -
Malmantile, 13-15 maggio 2005.

3



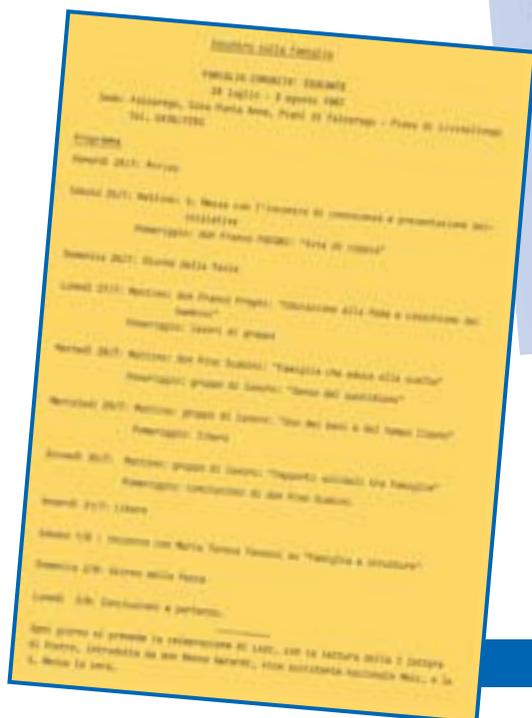
1. Susanna Tamaro con Renato Balduzzi
2. Il cardinale Thomáš Špidlík insieme a Ines Civran
3. “Astronave per il paradiso”, schizzo di p. Pino Stancari sj realizzato durante gli incontri
4. L'intervento di Luigi Fusco Girard
5. Barbara Viscardi Balduzzi durante i lavori

5

4



1



2

i temi degli incontri

1. La famiglia oggi: fondamenti biblici, teologici, antropologici
2. Famiglia comunità educante
3. La famiglia luogo della memoria
4. La famiglia tra scienza e sapienza: itinerari educativi
5. Una fede radicata nella realtà, una spiritualità radicata nella comunione
6. Per una politica della famiglia. Libertà, equità, responsabilità
7. Generazioni. Accoglienza, responsabilità, carità
8. Cose quotidiane, cose ultime. La ferialità al vaglio della speranza
9. Le nostre comunità: percorsi e stili di vita
 - La famiglia tra inquietudine e speranze



3

1. 1992: I figli dei partecipanti
2. 1997: Falzarego, i figli crescono
3. 1987: Falzarego, campo famiglie. Proviamo a riconoscerci?



La guerra è una sconfitta della cultura, della spiritualità, della politica: gli uomini hanno interrotto il dialogo ed hanno ridotto alla violenza la loro capacità di comunicazione. La persona umana, che come microcosmo ha un valore infinito, con la guerra e nella guerra, perde la capacità di dominio dell'universo che l'uomo vive nella politica, nella cultura, nella spiritualità [...]. La guerra, anche se tendente al ristabilimento dell'ordine giuridico internazionale violato, dimostra l'impotenza dell'uomo a seguire il cammino della storia che tende all'unificazione dei popoli e delle nazioni: l'ordine della pace si costruisce con atti di pace e di giustizia, che attingono alle più creative capacità dell'umanità, al dialogo interrotto, che è conscio della tentazione stolta di una "vittoria militare".

Giulio Conticelli, *Far vincere le ragioni della pace*, in "Coscienza", 1990, 11/12, p. 2.

La politica, intesa come cittadinanza piena, è sempre stata meta della formazione e misura dell'azione del Movimento Laureati di AC e poi del Meic.

Vivere da cristiani la professione, con la ricerca della qualità del proprio contributo sociale e secondo criteri di responsabilità, fu il programma originario degli iniziatori nel 1934. Naturalmente la possibilità di incidere nella società ha dovuto fare i conti con la concreta situazione istituzionale e politica ed è dipesa dalla maggiore o minore libertà presente nel Paese. In certo senso gli intellettuali di AC hanno potuto sviluppare i loro progetti e corrispondere alle loro aspirazioni in misura direttamente proporzionale alla crescita del sistema democratico. Si scorge dunque un profondo legame tra questo movimento ecclesiale e la democrazia, con una reciproca influenza pur nella piena autonomia ciascuno nel proprio campo. Qui si inserisce il fondamentale criterio della laicità che ha consentito al Movimento di affrontare apertamente i temi politici e sociali senza compromissioni con le parti politiche e nello stesso tempo ha visto molti singoli iscritti intervenire autorevolmente nell'agone politico, nelle rappresentanze e nelle istituzioni.

Analogo criterio di laicità cristiana è stata la linea portante della partecipazione del Movimento alla comunità ecclesiale e ad un'Associazione, l'ACI, strettamente collegata all'autorità ecclesiastica. Fedeltà alla propria condizione di laici cristiani, riuniti in un movimento riconosciuto e sostenuto dall'episcopato, e coerenza con la vocazione dei laici impegnati nell'animazione cristiana delle realtà temporali hanno guidato generazioni del Movimento nell'approfondire la formazione spirituale nei suoi specifici connotati culturali e nell'assumere personale responsabilità nell'esercizio della cittadinanza.

Il cammino compiuto in settant'anni ha segnato alcune tappe nei rapporti con la politica: il periodo della separatezza e della preparazione durante il secondo decennio del regime fascista; la partecipazione alla lotta per la libertà e alla progettazione della società democratica; il tempo della presenza dei cattolici al governo del Paese; la stagione conciliare e della società pluralista; il tempo del tramonto dei partiti e della polarizzazione degli schieramenti.

Due sono stati gli elementi conduttori dell'intero percorso: una fede pensata e la scelta della cultura quali forme del contributo alla politica.

Il riferimento costante alla cultura, intesa non in senso astratto ma quale illuminazione dell'azione, consentì sia la crescita del movimento pur nella ristretta condizione durante l'ultima fase del fascismo sia la formazione del progetto stilato nel Codice di Camaldoli. Su quelle basi la partecipazione alla vita politica dell'Italia repubblicana da parte dei Laureati non fu mera transizione nel partito e nelle istituzioni, bensì fermento dello sviluppo materiale e morale del Paese non sempre allineato con le scelte della DC governante. Dal Movimento ebbe anche origine nel 1946 il Comitato Cattolico Docenti Universitari che per un ventennio operò nell'Università italiana per la formazione di docenti e ricercatori e per sostenere negli Atenei italiani, in spirito di laicità cristiana la crescita della scienza e del sapere per il bene comune del Paese. Il Comitato funse da promotore anche della ricerca politica e istituzionale che il mondo cattolico produsse nel primo decennio postbellico.

Sempre attraverso la cultura, il Movimento fu elemento propulsivo del laicato cattolico verso il rinnovamento conciliare, anche per la sua apertura internazionale quale membro portante di Pax Romana, tra le cui file furono scelti alcuni uditori della grande assise della Chiesa.

Nel postconcilio la scelta religiosa dell'ACI compiuta da Vittorio Bachelet fu sostenuta dal Movimento, nel senso della distinzione tra azione politica e attività nella comunità ecclesiale, con chiara continuità rispetto alla sua storia precedente. Nell'ambito delle grandi trasformazioni dell'associazionismo cattolico e nella fioritura delle nuove forme di aggregazioni e di movimenti, i Laureati alla tesi della presenza incisiva e visibile nella società preferirono il metodo della mediazione culturale, che non significò presa di distanza dalla politica e fu più semplicemente fattore di chiarezza e di salvaguardia dell'autonomia reciproca tra comunità ecclesiale e civile. D'altra parte i partiti politici, e tra essi la DC, mentre si allontanavano dalla realtà di base, andarono perdendo il radicamento negli ideali che li avevano originati.

La mediazione culturale non precludeva forme di presenza ma le metteva al riparo da rischi di compromissione dell'associazionismo ecclesiale e da possibili atteggiamenti di tipo integralistico o di correnti di partito.

L'accento posto sulla scelta culturale, non più solo legata alla condizione di laureati, portò nel 1979 alla trasformazione del Movimento in Meic. Il magistero sociale della Chiesa della seconda metà del '900, con le grandi encicliche pontificie e i convegni ecclesiali nazionali, pose speciale accento sulla missione dei laici nella società mentre il tramonto delle ideologie rese più problematica la presenza dei cattolici in politica.

Il Meic è stato pertanto chiamato a continuare ad aggiornare il principio della mediazione culturale, tanto più che nella società italiana il panorama politico ha visto la polarizzazione degli schieramenti e la crisi dei partiti ideologici.

L'impegno politico del Meic è così necessariamente risalito alle radici della politica, spesso ai temi istituzionali e costituzionali, così come la sua partecipazione alla vita ecclesiale è andata approfondendo gli aspetti teologici e spirituali. È questo un duplice percorso dentro le ragioni del vivere civile ed ecclesiale, un esercizio di laicità e uno stimolo ad esplorare da cristiani e da cittadini con intelligenza e con interesse sempre nuovi orizzonti.

Alberto Monticone



1992: udienza dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro in occasione del 4° Congresso nazionale. Accanto a Scalfaro, mons. Renzo Gerardi. Al centro p. Enrico Di Rovasenda, assistente, tra il presidente Giulio Conticelli e Ida Bozzini. A destra Anna Civran, il vice presidente nazionale Luigi Fusco Girard e Andrea Iardella, segretario nazionale



Alle origini di Pax Romana: Piera Lado, don Emilio Guano e Ghislaine Godenne all'incontro di Amsterdam del 1947



Udienza a Pax Romana in occasione del Convegno europeo a Castel Gandolfo il 13 settembre 1982

I partecipanti all'Assemblea plenaria del 29° ICMICA di Pax Romana, svoltosi a Varsavia il 26 luglio 2004. Dall'Italia: Lidia Tresalti, Carlo Ciroto e Giuseppe Busia



La dimensione internazionale è uno degli aspetti più qualificanti del Meic. Il Movimento Laureati prima e il Meic dopo hanno tenuto alla continuità del nostro legame con Pax Romana: era un obiettivo importante farne parte. Oggi c'è qualcosa di più. Intanto anche Pax Romana è passata, dagli anni Settanta in poi, da una concezione eurocentrica ad una connotazione decisamente mondiale e non è più soltanto una federazione di Movimenti e associazioni, ma anche un ponte con il mondo esterno ecclesiale, istituzionale, ma soprattutto di popoli, di gente sensibile ai temi della giustizia e della pace. Da ricordare che Pax Romana gode di uno statuto speciale presso le Nazioni Unite che dà il diritto di partecipazione permanente presso tutte le sedi (Parigi, Ginevra, Vienna) nelle commissioni speciali e in occasione di Conferenze continentali e mondiali.



Membri uscenti e nuovi eletti al Consiglio internazionale svoltosi a Cracovia il 29 luglio 2004



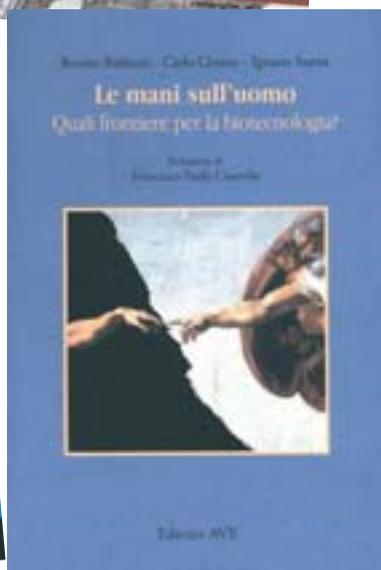
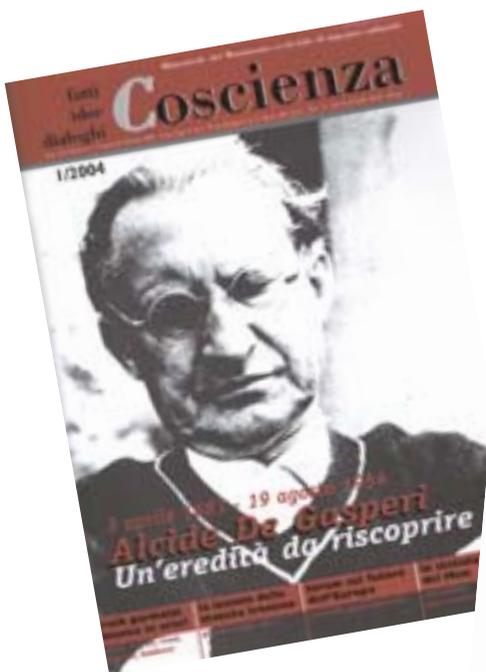
Alcide De Gasperi, nel 1946, definì la rivista "Studium" "estremo rifugio della libertà dello spirito".

Nei primi 15 anni di vita il Movimento laureati di Azione Cattolica ha "Studium" come rivista di riferimento. Un periodico che raccoglie i contributi più significativi degli intellettuali cattolici italiani (foto a sinistra una copertina del 1927) e diventa luogo di confronto di idee, di presentazione di saggi e ricerche, spazio di riflessione in un'Italia segnata dagli anni della dittatura fascista.

Dopo la guerra il Movimento decide di dar vita ad una rivista propria che sarà significativamente chiamata "Coscienza". Il primo numero viene pubblicato nel gennaio 1947 (foto in alto la prima pagina del numero 1). Primo direttore è Giovanni Battista Scaglia, presidente del Movimento laureati di AC dal 1946 al 1949. "Coscienza" affianca così la rivista "Studium" come strumento di informazione e di collegamento tra i soci più agile ma pur sempre ricco di spunti di approfondimento e di riflessione. A "Studium" resta il compito di ospitare interventi più ampi e articolati, quali studi e brevi saggi.



Prima come mensile, poi come bimestrale, "Coscienza" ha accompagnato per quasi 60 anni la vita del Meic (fino al 1980 chiamato Movimento Laureati di Azione Cattolica). Dal 1947 ad oggi, "Coscienza" ha rappresentato inoltre un osservatorio privilegiato sugli avvenimenti più importanti del nostro Paese e della Chiesa. Dall'entrata in vigore della Costituzione, alla guerra fredda. Gli anni del Concilio e la contestazione giovanile. Il terrorismo che ha tragicamente colpito alcuni protagonisti del Movimento, come Aldo Moro e Vittorio Bachelet che proprio a "Coscienza" avevano consegnato le loro riflessioni con numerosi articoli. Si arriva così ai giorni nostri: con l'entusiasmo per il Grande Giubileo dell'anno 2000 e l'angoscia per i tragici avvenimenti dell'11 settembre. In questo lungo tratto di strada "Coscienza" ha cambiato più volte veste grafica ma è rimasta fedele alla sua impostazione di fondo: essere un "laboratorio" di incontri culturali, politici e religiosi grazie all'apporto di firme prestigiose e al sostegno di tutti i soci del Meic.



Intellettuali Cattolici e Società italiana

CREMONA
2-16 aprile 2005

MEIC
Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale
gruppo diocesano cremonese

A CREMONA
LA MOSTRA STORICO - DOCUMENTARIA ITINERANTE
PER IL SETTANTESIMO ANNIVERSARIO
LAUREATI CATTOLICI - MEIC

ospitata dal 2 al 17 aprile 2005
al Centro Pastorale Diocesano
"Maria Seres Sapientiae"
via S. Antonio del fuoco 3/A

CONVEGNO INAUGURALE
"PER UN FUTURO RADICATO NELLA STORIA"
sabato 2 aprile 2005 ore 17

Massimo Marocchi
Emerito di Storia della Chiesa Università Cattolica del Sacro Cuore

"Il movimento dei Laureati Cattolici nella stagione del Concilio"
Mario Gnocchi
Presidente del SAE, Segretario Attività Ecumeniche

"L'ecumenismo un impegno irreversibile?"

A CHIUSURA DELLA MOSTRA
Sabato 16 aprile ore 17
Piero Viotto

"Contemplazione e Politica in La Pira"

VENEZIA
11-25 giugno 2005



Foto in alto, da sin.:
C. Mustacchio,
C. Citroto, R. Balduzzi,
I. Sanna e M. Cortese,
presidente del Gruppo
Meic di Venezia



ASSISI

Anteprima,
19-21 settembre 2003



L'articolo pubblicato su
"Famiglia Cristiana" (n.39, 2003)

ROMA
12-18 novembre 2005

GENOVA

13 novembre - 8 dicembre 2004



Da sin., mons. Sanna,
l'Arcivescovo di
Genova card. Tarcisio
Bertone, don Cesare
Massa assistente Meic
di Vercelli e il presi-
dente Balduzzi



Un momento del Convegno di
presentazione: da sinistra
mons. Ignazio Sanna, Giulio
Andreotti, Alberto Monticone,
Renato Balduzzi



L'intervento di
Padre Enrico di
Rovasenda op

BARI
21-29 maggio 2005



Il prof. Gaetano Piepoli intervista il prof.
Renato Balduzzi durante il Congresso eucaristico
di Bari, nel cui ambito è stata allestita la
Mostra del Meic



la nostra storia



L'Associazione ha preso l'avvio il 5 settembre 1932, qui a Cagliari, al congresso della Fuci. In una riunione serale, cui erano presenti, intorno al nostro venerato arcivescovo, mons. Ernesto Maria Piovella, tutti i laureati presenti al congresso, il Presidente Iginò Righetti, richiamati brevemente i vani tentativi compiuti fino allora, delineò le ragioni e i caratteri del nuovo movimento. A conclusione di una concorde e unanime discussione si diede mandato al Presidente di presentare al Santo Padre il voto inteso alla costituzione di un'organizzazione rivolta a prestare ai laureati una assistenza spirituale ed intellettuale, adeguata alle loro specifiche esigenze.

Il voto del congresso venne subito trasmesso da mons. Piovella al Papa Pio XI, il quale, ricevendo, pochi giorni dopo, fucini reduci dalla Sardegna, diede la sua decisiva approvazione. Sorsero così, soprattutto ad opera di Righetti, animatore infaticabile, i primi gruppi locali, mentre la rivista "Studium", assurta ad organo del Movimento con il relativo Bollettino, forniva un primo strumento di collegamento organizzativo.

Le autorità politiche seguivano le attività del Movimento con una evidente insofferenza, malcelata da una parvenza di tolleranza, e ci vollero il prestigio personale di Righetti e la rete di amicizie, che legava a lui, in ogni città d'Italia, i professionisti cattolici, per superare questi condizionamenti. Risultò influente, la circolazione, fra gli intellettuali cattolici, per la mediazione di mons. Montini, di una prima traduzione italiana di "Umanesimo integrale" di Jacques Maritain con la sua lezione personalistica e comunitaria.

Lo scatenarsi del conflitto mondiale non trovò impreparati i laureati, che, come tutti i cattolici, compirono i loro doveri verso il Paese. Una nota apparsa su "Studium", del marzo 1940, sembra premonitrice della "Pacem in terris": "Per il cristiano possono esistere avversari nelle inevitabili competizioni temporali, ma non possono, non debbono esistere nemici. Il cattolico... ha oggi più che mai la missione di rammentare le leggi supreme del giusto, dell'onesto, che non è mai lecito violare nelle competizioni umane e di svolgere opera diretta a mettere in evidenza ciò che può facilitare la composizione e l'avvicinamento fra i popoli, cercando di far dimenticare ciò che irrita e che divide". Il Congresso del '46 fu inaugurato da Alcide de Gasperi. Con il suo, troviamo i nomi di molti amici destinati a contribuire, in modo determinante, alla stesura della Costituzione, nata dalla Resistenza. E questo anche sulle tracce del volumetto, denominato "Per la comunità cristiana", frutto dell'impegno di un gruppo di intellettuali cattolici, entrato nella nostra storia col nome di codice di Camaldoli.

Gli anni del post-Concilio furono vissuti dal Movimento in religioso ascolto della storia; come invitati a "misurarsi con il proprio tempo" (A. Monticone), alla luce di una rigorosa tradizione e della parola del Concilio e dei Pastori.

Da questo impegno è nato, anzi - secondo il monito a Nicodemo - è "rinato" il Meic. Senza sconsigliare il passato, prevalse l'esigenza di manifestare apertamente la vocazione maturata alla luce del Concilio. Di qui la svolta, deliberata dall'Assemblea del giugno 1980, e il nuovo nome, che in un certo senso la segnava, Meic, Movimento ecclesiale d'impegno culturale.

Ci si potrebbe chiedere se il Movimento possieda forze adeguate agli ardui compiti che si propone. Può forse lasciare perplessi il fatto che a un impegno operoso, irradiato dal centro alla periferia, non sempre abbia corrisposto un concreto apporto in senso alternativo. Tra le cose perfettibili sarebbe da comprendere, a mio sommo parere, una accentuazione della partecipazione e del servizio nella parrocchia, non per una presenza formale e sterile, ma per un impegno di condivisione e di testimonianza.

Oserei riproporre, come essenziali, le cose di sempre: Bibbia, liturgia, lettura dei segni dei tempi, appello alla coscienza, "rigore di comportamenti quotidiani, obbedienza alla ragione come dono di Dio" (P. De Biase Gaiotti).

Enrico Marongiu



i Gruppi Locali: Cremona

Le origini...

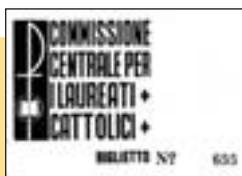
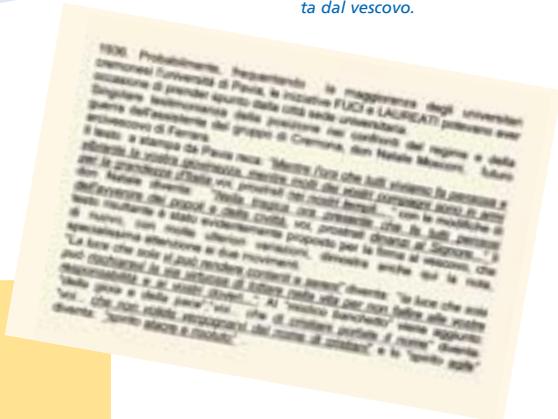


"21 dicembre 1935. Impedito dagli impegni di ministero d'essere presente in persona all'inaugurazione della sezione laureati di A. Cattolica, sono presente in spirito benedicensi e augurando alla nuova sezione vitalità positiva e feconda.
Giovanni vescovo"

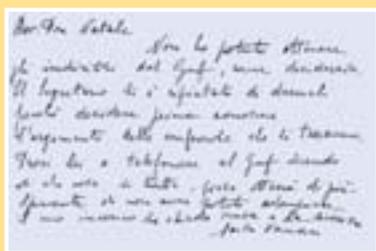
La lettera di mons. Giovanni Cazzani, scritta di suo pugno, testimonia la data

di fondazione del gruppo e l'importanza ad esso attribuita dal vescovo.

La lettera autografa di Igino Rigetti che sancisce la fondazione del gruppo di Cremona: 8 novembre 1935



La formula del biglietto d'ingresso - di cui sono riprodotti fronte e retro - per assistere alle conferenze serviva ad aggirare i divieti del regime



"Rev. Don Natale. Non ho potuto ottenere gli indirizzi dal Guf, come desiderava. Il segretario si è rifiutato di darmeli perché desiderava prima conoscere l'argomento delle conferenze che si terranno. Provi Lei a telefonare al Guf dicendo di che cosa si tratta, forse otterrà di più. Spiacente di non aver potuto adempiere il mio incarico. Le chiedo scusa e La riverisco. Carla Vaccari"

Nel clima dei primi anni del fascismo, rifiuto di cessione di elenchi... non per motivi di privacy...

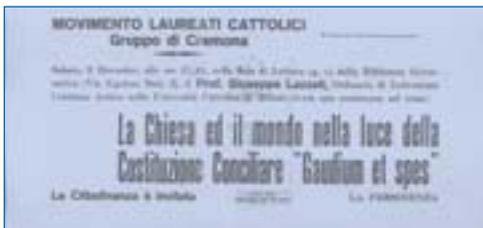
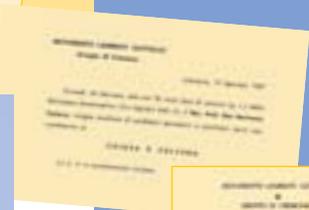
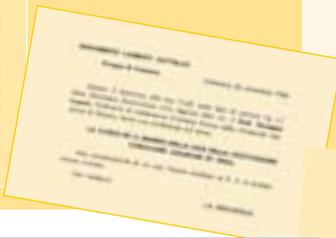
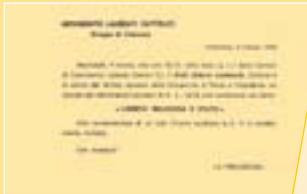
... e l'oggi



il Gruppo Laureati Cattolici di Cremona nella stagione del Concilio



Castelgandolfo - Laureati cremonesi all'udienza pontificia in occasione della settimana teologica di Frattocchie 1969 - con Paolo VI mons. Clemente Ciattaglia e don Germano Pattaro



Piccolo segno dell'avvenuto concilio, è scomparso l'obbligo dell'"imprimatur" sugli avvisi sacri

i Gruppi Locali: Genova



Fuci genovese 1928, Franco Costa presidente, don Emilio Guano assistente



Congresso Fuci a Genova, 1928. Inaugurazione con il card. Minoretti



Fausto Montanari a destra

Dal 1974 al 1980

Gli anni che vanno dal 1974 al 1980 sono caratterizzati anche a Genova da un intenso dibattito nel Movimento, in particolare sul cambio del nome che, non essendo un fatto formale, implica una prospettiva e un impegno diversi nel rapporto con la Chiesa e con il mondo.

Anni difficili, sia per l'evoluzione sociale che caratterizza la società italiana, sia per i riflessi indotti sulla vita della Chiesa post-conciliare.

Il Movimento Laureati rimane un piccolo gruppo di testimoni, fedeli alla tradizione, fedeli al Vangelo. Fedeli anche alla chiesa diocesana.

Le situazioni difficili attraversate segnano il passaggio dal Movimento Laureati di A.C. al Meic, ma nello stesso tempo aprono nuove prospettive di impegno culturale e religioso nella società e nella chiesa genovese.

Nasce il Gruppo Piccapietra (dal nome del luogo dove si tengono gli incontri), che vuole offrire in modo libero e aperto occasioni di approfondimento della realtà culturale e religiosa a servizio della Diocesi. Nasce il Circolo Culturale Aldo Moro, che vuole testimoniare una presenza culturale e politica di cristiani, ereditata da una lunga e significativa tradizione.



Don Luigi Pelloux (1906-1959), ritratto qui a Camaldoli nel 1936, alla settimana dei Laureati Cattolici, fu il predecessore di don Sibilla quale assistente del gruppo genovese.

i Gruppi Locali: Genova



Mons. Franco Sibilla, assistente del Gruppo genovese dal 1964 al 1966, con Paolo VI



Agosto 1974: gruppo di Laureati Cattolici e di giovani amici alla settimana di teologia a Camaldoli. Fausto Montanari è il secondo da sinistra. Vicino a lui la presidente diocesana, Domenica Bifoli; di seguito don Arturo Ferrera, biblista, assistente del Gruppo.

In mezzo ai giovani, in seconda fila, don Antonio Balletto, uno dei "maestri" delle settimane di quegli anni.



Il Gruppo Laureati Cattolici di Genova aveva allora più di cento iscritti, di cui almeno una cinquantina attivi e collaboranti e una cerchia di amici e simpatizzanti assai ampia. Oltre a momenti di preghiera e di celebrazione liturgica, proponeva sistematicamente in città la riflessione sia su tematiche religiose ed ecclesiali, sia su problematiche di attualità sociale e civile.

Programmi del Gruppo in tre diversi anni (1967-1968; 1971-1972; 1973-1974), che indicano quanto ricca e varia fosse l'attività svolta, rivolta non solo al proprio interno, ma anche alla città e alla Chiesa genovese. Infatti, su circa 1200 presenze ogni anno (senza contare la frequenza alle celebrazioni liturgiche), solo il 30-40% era costituito da soci, mentre il 60-70% era costituito da persone interessate ai temi proposti alla riflessione e discussione.

i Gruppi Locali: Genova

L'attività del Meic genovese dal 1980 a oggi

1993

MEIC

I Gruppo di Genova del MEIC (Movimento Ecclesiale Culturale) organizza un incontro con il prof. Giancarlo Basso, docente di Storia del pensiero teologico presso la Facoltà di Scienze Politiche, nel tema: "Oscurezze etiche e religiose degli europei 1980-1990". L'appuntamento è per martedì 15 febbraio, alle ore 21, presso la sala-ristorante dell'Instituto Saverio N.S. della Misericordia, via San Giacomo 26. Il programma:

1983

Ascoltatissimo il prof. Zichichi

ALLA CONFERENZA PROMOSSA DAL MEIC

Il professor Francesco Zichichi, scienziato e filosofo dell'Università di Palermo, ha tenuto una conferenza molto ascoltata dal Meic genovese, venerdì 12 marzo 1983, presso la sala-ristorante dell'Instituto Saverio N.S. della Misericordia. Il professor Zichichi ha parlato di "La filosofia e la scienza: un dialogo necessario".

1988

Incontri del M.E.I.C.

Il MEIC, attraverso la serie di incontri, offre ai suoi membri un'attività culturale e religiosa di alto livello. Il prossimo incontro è per venerdì 15 aprile, alle ore 21, presso la sala-ristorante dell'Instituto Saverio N.S. della Misericordia. Il tema è: "La cultura e la religione: un dialogo necessario".

1995

RESULTATO DI UNA RICERCA EFFETTUATA IN UNA CONFERENZA DEL MEIC

Molti credenti pochi praticanti

Essendo un dato di fatto che il 90% degli italiani si dichiara cattolico e che il 50% si considera cattolico, si può dire che il 40% degli italiani non pratica la religione cattolica. Questo dato è stato presentato dal professor Zichichi durante la conferenza del Meic genovese, venerdì 12 marzo 1983, presso la sala-ristorante dell'Instituto Saverio N.S. della Misericordia.

Conferenza di Caselli al M.E.I.C.

1994

Il MEIC (Movimento Ecclesiale Culturale) organizza un incontro con il professor Lorenzo Caselli, filosofo e teologo, presso la sala-ristorante dell'Instituto Saverio N.S. della Misericordia, via San Giacomo 26. Il programma:



1998: mons. Moraglia con la presidente del Gruppo Maria Antonietta Falchi Pellegrini e il cardinale Dionigi Tettamanzi al convegno "I motivi della speranza"

1995

Incontro del M.E.I.C. sul tema: «Cattolici ed ebrei»

Il MEIC organizza un incontro sul tema: «Cattolici ed ebrei». L'incontro è per venerdì 12 marzo 1983, presso la sala-ristorante dell'Instituto Saverio N.S. della Misericordia.

1997

MEIC: INCONTRO COL GIORNALISTA SAVERIO GAETA

Comunicazione e Chiesa compagni di cammino

Incontro con il giornalista Saverio Gaeta, autore di "Comunicazione e Chiesa compagni di cammino". L'incontro è per venerdì 12 marzo 1983, presso la sala-ristorante dell'Instituto Saverio N.S. della Misericordia.

1999

TAVOLA ROTONDA DEL M.E.I.C.

Edith Stein: verità e genio

Il suo legame con il Carmelo



Incontro con la filosofa e teologa Edith Stein, presso la sala-ristorante dell'Instituto Saverio N.S. della Misericordia. Il tema è: "Edith Stein: verità e genio. Il suo legame con il Carmelo".

1998

I segni dei tempi e il "progetto culturale"

Relazione del professor Lorenzo Caselli in un incontro del Meic

Mons. Lorenzo Caselli, filosofo e teologo, ha tenuto una conferenza molto ascoltata dal Meic genovese, venerdì 12 marzo 1983, presso la sala-ristorante dell'Instituto Saverio N.S. della Misericordia.



Incontro con il professor Lorenzo Caselli, filosofo e teologo, presso la sala-ristorante dell'Instituto Saverio N.S. della Misericordia. Il tema è: "I segni dei tempi e il progetto culturale".

Testi tratti da "Il Settimanale Cattolico"

L'attività del Meic genovese dal 1980 a oggi

2001



2003



2000



2004



Mons. Piacenza, già assistente diocesano del MEIC e ora presidente della Pontificia Commissione per i Beni Culturali

...e ancora

- 21 novembre 1982 – Inaugurazione dell'attività con il Cardinale G. Siri
- 20 gennaio 1985 – Conferenza con il Cardinale G. Siri sulla Teologia della Liberazione
- 3 febbraio 1985 – Convegno regionale di studi sull'informazione
- 20 ottobre 1985 – Incontri in preparazione del Sinodo con René Laurentin e Jean Guittou
- 17 aprile 1986 – Conferenza di Augusto Del Noce
- 19 gennaio 1989 – Conferenza di mons. John Foley
- 18 dicembre 1989 – Conferenza con Danilo Veneruso e Piero Ottone
- marzo, aprile 1990 – Incontri quaresimali
- marzo 1991 – Incontri quaresimali
- gennaio 1992 – Incontro con mons. Calderon Polo sul centenario dell'Evangelizzazione dell'America
- 26 marzo 1992 – Incontri con mons. Barabino e don Moraglia su rinnovamento e nuova evangelizzazione
- 10 dicembre 1992 – Meditazione con don Moraglia su "Cos'è l'uomo perché te ne ricordi?"
- novembre 1994 – Presentazione del libro "Varcare la soglia della speranza" con mons. Jorge Mejia

- ottobre 1995 – Incontro di preparazione al Convegno di Palermo
- marzo 1996 – Maurizio Blondet su cultura e comunicazione sociale
- maggio 1996 – Carlo Lupi su dottrina sociale
- novembre 1996 – Luigi Baldi sul progetto culturale cristiano
- aprile 1997 – A. Maria Tripodi su Antonio Rosmini
- ottobre 1997 – Apertura anno sociale
- ottobre 1998 – Riflessione sulla pastorale con l'arcivescovo e Alfredo Majo
- novembre 1998 – Fede e ragione con Letterio Mauro
- gennaio 1999 – Mons. Alberto Tanasini sull'iniziativa diocesana "Il Vangelo sia con te"
- maggio 2000 – Incontro sul tema debito con Lorenzo Dini e Alfredo Majo
- marzo 2001 – Lorenzo Dini sulla "Dominus Iesus"
- gennaio 2002 – Lorenzo Dini sugli Atti Apostoli
- marzo 2002 – Via Crucis guidata da don Moraglia
- aprile 2002 – Alfredo Majo sulle sfide della missionarietà
- gennaio 2003 – Luigi Baldi su Fede e Ragione
- febbraio 2003 – Alfredo Majo sul concetto di cultura
- marzo 2003 – Lorenzo Dini su Fede cristiana e cultura contemporanea
- maggio 2003 – Rosario meditato guidato da mons. Moraglia
- 2004 – Fabrizio Repetto ricorda la figura di Pierluigi Zampetti

Il Gruppo di Genova all'Assemblea del 2004. Al centro il presidente Paolo Bianchini



Testi tratti da "Il Settimanale Cattolico"

I presidenti



1



2



3

1. Juan Segarra Ollè
2. Costantino Mustacchio
3. Roberto Paolo De Vito, attuale presidente

Nella Diocesi di Latina – Terracina – Sezze – Priverno il Movimento è presente dal 1992, anno in cui si è costituito per volontà del prof. Juan Segarra Ollè, primo presidente.

Il gruppo è stato intitolato a Michela Cecon Accattoli, testimonianza esemplare di vita familiare, nata a Latina, segretaria nazionale del Movimento, spentasi dopo una dolorosa infermità nel 1990 e seppellita nel cimitero cittadino. Per tutto questo il Meic di Latina si vanta del suo nome e della sua protezione.

Primo assistente ecclesiastico, nominato da S.E. mons. Domenico Pecile, è stato don Francesco Lambiasi, futuro Vescovo ed assistente generale dell'ACI.

Nel 1998 è stato nominato presidente Costantino Mustacchio da S.E. Giuseppe Petrocchi Vescovo della Diocesi, con assistente Padre Lucio Fabbroni, agostiniano.

Attualmente presidente del gruppo è Roberto Paolo De Vito.

L'impegno nella città

1994 Il ruolo delle donne nella chiesa e nella società civile

1995 La chiesa nel mezzogiorno

1996 Scuola statale e privata

1997 Globalizzazione dell'economia e solidarietà

1998 Le sfide della vita pubblica

1999 Per una filosofia aperta alla fede

2000 La qualità nei servizi alla persona nella città di Latina

2001 L'ingegneria genetica tra etica e libertà di ricerca

2002 Fare teologia nella città

2003 Educare alla democrazia

2004 Educare alla partecipazione

2005 Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza pace



Le manifestazioni artistiche

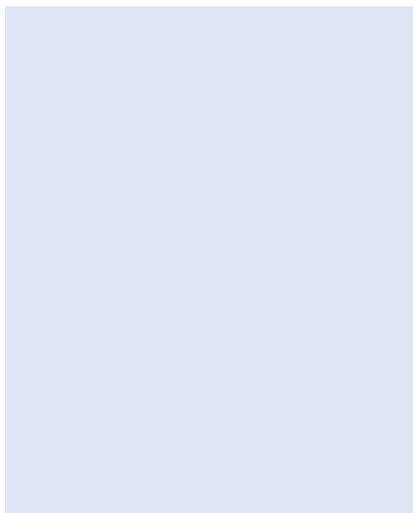


Il carisma agostiniano



- 1996** Le confessioni
- 1997** De vera religione
- 1998** De Trinitate
- 1999** De civitate Dei
- 2001** Incontri agostiniani
- 2004** La presenza agostiniana in terra pontina

i Gruppi Locali: Lecco



Camaldoli 1973: don Emilio Ferrario, assistente del Gruppo di Lecco dal 1970 al 1976



Mons. Roberto Busti, assistente del Gruppo di Lecco dal 1991



Casa dei Padri Barnabiti di Eupilio, 12 aprile 2003: ritiro spirituale in preparazione della S. Pasqua



Lecco, 9 maggio 2004: Convegno interregionale Meic "Correre, Competere, Confliggere. E Contemplare?"

i Gruppi Locali: Reggio Calabria



Don Farias fa conoscere alcuni oggetti sacri in una chiesa di rito greco a Cosenza

Don Domenico Farias tiene una lezione all'aperto ai Fucini sull'Aspromonte (a Zervò). Don Farias nacque il 14 luglio 1927. Ordinato sacerdote il 4 luglio 1954, fu docente di matematica e fisica presso il Seminario "Pio X" di Catanzaro dal 1954 al 1963 e, da questa data, di filosofia del diritto presso l'Università degli Studi di Messina (prima come assistente, poi come libero docente e infine come ordinario). Dal 1963 sostituì mons. Sgro nell'incarico di assistente della Fuci e del Movimento Laureati (poi Meic).

I suoi impegni in campo ecclesiale, come i suoi studi (non solo accademici), sono numerosi e molto apprezzati. Il 7 luglio 2002 il Signore l'ha chiamato alla vita eterna.



Uscite comunitarie del Gruppo



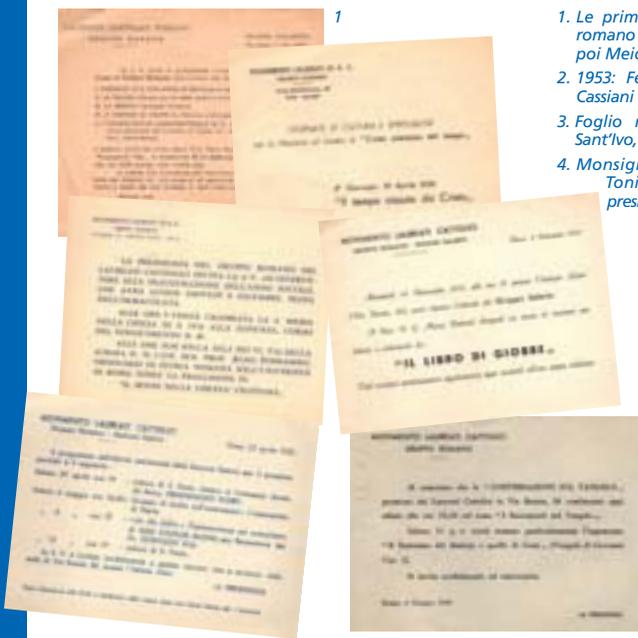
Un gruppo di bambini (il futuro MEIC?) il giorno della prima Comunione.

Nel 1945 è stata costituita, per volontà di mons. Antonio Lanza, la sezione Laureati Cattolici di Reggio Calabria. Ne è stato assistente don Antonino Sgro, al quale nel 1963 è succeduto don Domenico Farias, che ha spiritualmente e culturalmente guidato il Movimento fino al 7 luglio 2002. E' attualmente assistente il Canonico don Domenico Marturano. I presidenti che si sono avvicendati hanno lavorato con l'assistente perché il Movimento, anche dopo che divenne Meic, operasse in spirito di servizio con la Chiesa diocesana e in collaborazione con i vari vescovi: mons. Antonio Lanza, mons. Giovanni Ferro, mons. Aurelio Sorrentino, mons. Vittorio Mondello.

La partecipazione alla medesima eucaristia, la lettura della Bibbia e quella dei Padri della Chiesa, l'ecumenismo, i rapporti con la Chiesa di Gerusalemme e quella Turchia, il servizio nella Biblioteca arcivescovile, e nelle varie istituzioni diocesane, la catechesi anche ai diversamente abili sono stati gli elementi caratterizzanti del Meic reggino.

Esso è stato presente pure ai più significativi momenti della vita di quello nazionale: congressi, assemblee, viaggi ecumenici, settimane di teologia.

i Gruppi Locali: Roma Sant'Ivo



1

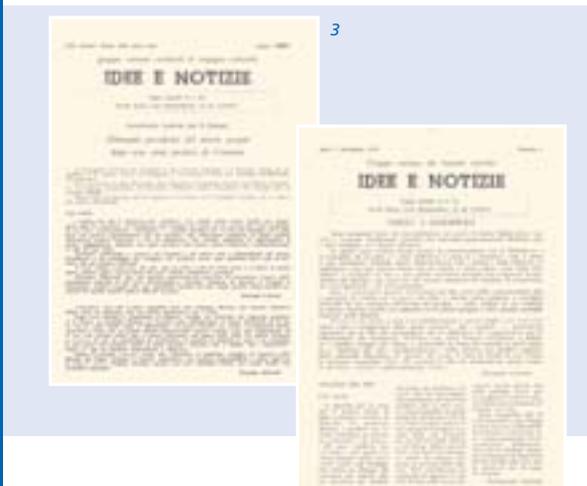
1. Le prime iniziative del gruppo romano del Movimento Laureati, poi Meic a Sant'Ivo alla Sapienza
2. 1953: Federico Alessandrini con Cassiani all'uscita di Sant'Ivo
3. Foglio mensile del gruppo di Sant'Ivo, edito dal 1979 al 1981
4. Monsignor Agostino Ferrari Toniolo con Rosanna Levi, presidente del gruppo romano



2

I presidenti dal 1962

- Vittorino Veronese 1962-1968
- Romolo Pietrobelli 1968-1973
- Giuseppe Criconia 1973-1980
- Giuseppe Alibrandi 1980-1983
- Matteo Vita 1984-1990
- Giovanni Sironi 1990-1991
- Rosanna Levi 1991-1997
- Giancarlo Cascione 1997-2003
- Graziella Alfieri 2003-



3



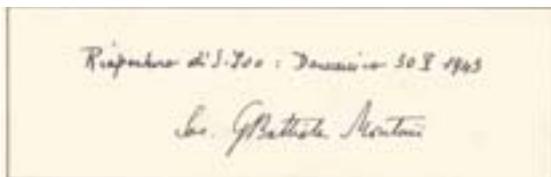
Letture di San Paolo (Lettera ai Romani, Lettera ai Corinzi, Lettera agli Efesini) alla città di Roma: in Campidoglio monsignor Pietro Rossano, vescovo per la cultura e Rettore dell'Università Lateranense



4

i Gruppi Locali: Roma Sant'Ivo

1. Il gruppo celebra il 50° anniversario della riapertura della chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza in favore del gruppo romano dei laureati Cattolici, ad opera dell'allora Monsignor Battista Montini. Concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Camillo Ruini



i Gruppi Locali: UniRoma 1

2. Confronto tra scienza e fede

3. Il messaggio delle beatitudini e la persona umana

4. Libertà dell'uomo e libertà del cristiano



2



3

Il gruppo romano MEIC-UNIROMA 1, reale espressione della presenza del Meic oggi nel mondo universitario, nasce nel 2003 presso l'Università di Roma La Sapienza, intorno ad un gruppo di giovani docenti universitari e professionisti romani provenienti dalla FUCI.

L'obiettivo è di dar luogo ad un vitale movimento di persone e di idee, che sappia contribuire alla diffusione della cultura cristiana soprattutto nell'ambiente universitario, naturale crocevia per ogni appuntamento culturale che la Chiesa intenda promuovere nella città di Roma.

L'attività è svolta attraverso un vero e proprio laboratorio di ricerca culturale, capace di coniugare la fede e la ragione.

Il luogo è rappresentato dall'ambiente amico e familiare della cappella universitaria, dove generazioni, movimenti ed esperienze ecclesiali diverse si incontrano ogni giorno.

Il contesto è costituito da un movimento di docenti, professionisti, giovani che si richiamano alla proposta culturale dell'Azione Cattolica Italiana.



4



PRESIDENTI
Mario Ferdinandi (1943 – 1946),
Alessandro Pianigiani (1946 – 1963),
Ettore Pantella (1963 – 1965),
Albino Frongia (1965 – 1975)



ASSISTENTI
Mons. Enrico Vezzulli (1943 – 1952),
p. Vincenzo Del Soldato o.f.m.
(1952 – 1955), mons. Antonio
Fustella (1961 – 1967),
don Ennio Antonelli

Igino Righetti così scriveva a Teresa Ferdinandi il 9 dicembre 1936:

“Gentile Signorina, mons. Luigi Piastrelli [assistente nazionale della Fuci fino al 1925, n.d.r.] manda il suo indirizzo e promette il suo aiuto per l’azione laureati. Mi affretto a ringraziarla. Sarò lieto di ricevere da Lei qualche notizia sulla possibilità del nostro lavoro a Todi e di mettermi a sua disposizione se qualcosa posso da Roma, per giovare alle sue fatiche. Nell’attesa, saluto distintamente. Igino Righetti”.

Era il primo passo. A Teresa Ferdinandi, insegnante di Lettere e impegnata nella Gioventù Femminile di AC di cui era presidente diocesana, non fu possibile attuare l’invito che fu raccolto dal fratello Mario, universitario, fucino e dirigente della gioventù di AC a Todi.

Dopo la laurea in Giurisprudenza, nel 1937 a Roma, Mario Ferdinandi dette vita a un movimento fucino a Todi.

Siamo nel 1942. Mario meditava di poter rendere partecipi i colleghi laureati di Todi dei vantaggi insostituibili che avrebbe potuto arrecare il movimento laureati cattolici: vantaggi spirituali, culturali, sociali.

Nei primi mesi del 1943 Mario – entrato in Magistratura nel 1939 – dette inizio a Todi, col pieno consenso del vescovo, mons. De Sanctis, ad una organica attività laureati, accolta favorevolmente dalla categoria.

Scriveva Mario, nell’aprile del 1946 agli amici del gruppo laureati:

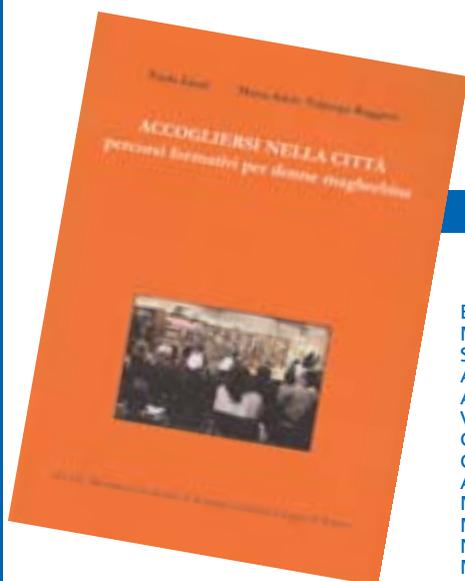


“... ci siamo mossi con cautela in un terreno quasi inesplorato non conoscendo quale riflesso avrebbe potuto avere un’attività nuova alla quale la maggior parte dei laureati della nostra città erano impreparati; ma la corrispondenza trovata fin dall’inizio ci ha fatto sentire e provare che l’idea cristiana ha sempre l’attrattiva che le deriva dal toccare e risolvere i problemi più vitali dell’uomo. Perché infatti nell’attività, anche se svolta non sempre organicamente, questo è stato l’intento costante nella convulsione dei tempi e nella confusione delle idee, quello di mostrare che non occorre andare molto lontano per trovare la risposta agli interrogativi più sconcertanti che oggi si agitano nella vita sociale in genere e nella classe degli uomini di cultura in specie”.

L’attività iniziò il 7 febbraio 1943 con una solenne inaugurazione in episcopio.

Secondo il pensiero di Mario la vita organizzativa non può e non deve essere fine a se stessa: è l’organizzazione per l’azione e non viceversa.

Dopo 14 anni di inattività è stato costituito a Todi, nel 1989, un gruppo Meic che ha avuto breve durata. In Umbria vivono oggi tre gruppi Meic: Perugia, Terni e Foligno.



Gli aderenti al gruppo di Torino nell'anno 1939

Eugenia Accomasso
 M.L. Albesiano
 Severina Audezzano
 Angela Andriano
 Albino Antolini
 V. Arcozzi Masino
 G.B. Auxilia
 C. Avenati Bassi
 Antonio Azara
 Maria Pia Bafile
 Mario Baiocchi
 Nicolino Balosso
 Maria Barbano
 Felice Bardelli
 Enrico Barra
 Matilde Barucci
 Virginia Bassignano
 Lorenzo Berra
 L. Bertini
 Maria Bertola
 Mario Bertolini
 Rodolfo Bettazzi
 Dina Bianciotti
 Umberto Biagioni
 Marco Biglia
 Giorgio Bongiovanni
 Carlo Borgatello
 Rosetta Borsarelli
 Anna Maria Bosco
 Lina Bottasso
 Giovanni Bovetti
 Giacinto Bozzi
 Rosita Brenta
 Marina Calisti
 Felice Candeli
 Alessandro Cantono
 Pietro Caramello
 Francesca Carassale
 Maria Carena
 Cordelia M. Carossi
Carlo Carretto
 Maria T. Casassa
 Albina Cauvin
 Teresa Cerrina
 Maria Luisa Cervini
 Cerare Codegone
 Antonio Cojazzi
 Gustavo Colonnetti
 Cordero Di
 Montezemolo
 Cornagliotti Sejmandi
 Maria Rosa Da Corsi
 Serapia Cotto
 Luisa Cugnasco
 Daffara Parcolini o.p.
 Tullio Del Corto
 Luigi Del Giudice
 Dina D'Elia
 Francesco Della Beffa
Augusto Del Noce
 Ernesto Denia

Livio De Paoli
 Ignazio Depaolini
 M. Vittoria D'Errico
 Serafino Dezani
p. Enrico Di Rovasenda
 M.L. Dompé
 Piergiacomo Dompe
 Ida Donati
 Daniele Maria Dusi
 Giovanni Durando
 Teresa Dusi
 Enrico Emprin
 Gilardini
 Alfredo Faini
 Clara Ferraiolo
 Ferraris Di Celle
 Domenico Ferraris
 Eduardo Ferrero
 Carla Fino
 Costanza Fiorini
 Giuseppe
 Franceschetti
Adelaide Frassati Ametis
 Tullio Gaita
 Maria Gay
 Giuseppe Gallesio
 Francesco Gardino
 Tommaso Gatti
 Michele Genisio
 Lea Gentile
 Fernando Geuna
 Bianca Gianadda
 Maria Giovannini
 Michele Girola
Silvio Golzio
 Dino Gribaudo
 Clemente Grossi
 Frida Grosso-Sharren
 Andrea Guglielminetti
 Ernesto Indenini
 Teresa Lemmi
 Eugenio Libois
 Pia Locchi
 Flavio Lodi
 Clementina Luotto
 Paolo Mario Mama
 Vittorio Mariano
 Gino Martini
 Giovanna Marvaldi
 Iole Marziani
 Cristoforo Masino
 Giacinto Masino
 Elena Mattucci
 Carlo Mazzantini
 Adolfo Mazarolli
 Raffaele Menocchio
 Piero Mensio
 Bernardo Merlo
 Piero Milone

Aldo Morello
 Maria Morganti
 Carlo Moriondo
 Jeanne Motti
 Irma Odello
 Giuseppe Olivero
 Vittorio Ostraccione
 Carlo Patrioli
 Andrea Pautasso
 Amedeo Peyron
 Alberto Pera
 Ceslao Pera o.p.
 Uberto Perotto
 Claudio Pezzia
 Vincenzo Picca
 Filippo Piemontese
 Giulio Pizzetti
 Carlo Pol
 Carlo Ponzio
 Federico Prato
 Maria Preve
 Don Luigi Quaglia
 Virginia Ragazzoni
 Luigi Ravelli
 Gianpiero Ravera
 Luigi Reverdini
 Natale Reviglio
 Antonio Rossi
 Ausonio Rossi
 Pierpaolo Rossi
 Antonio Samperi
 Mario Santoné
 Augusto Sartorio
 Aldo Sburlati
 Camilla Schiavo
 Pierino Scotti
 Salvatore Siracusa
 Piero Sisto
 Guido Sola
 Lola Soldati
 Luigi Tasca
 Emanuele Testa
 Angelo Tettamanzi
 Maria Torre
 Enrico Tortonese
 Alberto Maria Tresso
 Antonio Troja
 Luigi Trossarelli
 Giacinta Uniarte
 Giuseppe Valente
 Camilla Valsania
 Giovanni Vanzaghi
 Margherita Vercelli
 Stefano Vigna
 Bice Villa
 Carlo Villa
 Mario Villa
 Cesare Visconti
 Giovanni Zaccone
 Enrico Zanone
 Maria Zoccoletti

i Gruppi Locali: Udine



1. Giuseppe Lazzati all'inaugurazione dell'anno sociale 1951
2. L'assistente don Aldo Moretti e un gruppo di Laureati a Camaldoli nel 1952
3. Il Gruppo dei Laureati cattolici al Convegno regionale di Verona nel maggio del 1948



3



2



1



4. Agostino Candolini, fondatore del Gruppo Laureati di Udine



5. Don Aldo Moretti, primo assistente del Gruppo Laureati di Udine

L'origine del Gruppo di Udine è riconducibile agli incontri nell'autunno 1937 di un piccolo gruppo di laureate con don Aldo Moretti, da poco rientrato in Diocesi da Roma. Preparato e fervido di iniziative Moretti era convinto della necessità di dare una vera formazione cristiana ai laici impegnati in campo intellettuale e professionale. Per questo si interessò sia al gruppo femminile che maschile, che si riuniva intorno all'avv. Agostino Candolini. Da allora per decenni don Moretti svolse un'intensa attività di direzione, consigli e collaborazione.

Nella Storia del Gruppo Laureati di Udine si possono distinguere tre periodi:

- il primo assestamento (1937-1945)
- il consolidarsi del Gruppo fino alla crisi nata dal confronto di mentalità diverse incapaci di integrarsi in unità (1945-1967)
- i tentativi di reagire e di risorgere (1967-1978).

Di grande valore l'attività sviluppata con lezioni e meditazioni, anche nei tempi tragici della guerra, per l'animazione spirituale ed intellettuale del Gruppo.

Notevole fu il contributo che il Gruppo ha dato alla formazione religiosa dei laici friulani con l'organizzazione di corsi di cultura religiosa ad Udine fin dagli anni '40 e l'apporto alla Resistenza e allo sviluppo della vita sociale e politica locale e nazionale.



i Gruppi Locali: Vercelli

Nella diocesi e città di Vercelli il Gruppo Meic è presente da 27 anni.

E' stato costituito nel 1977 per volontà esplicita di mons. Albino Mensa allora Arcivescovo di Vercelli, dall'avvocato Piero Masuello e da don Cesare Massa, che ancora oggi ne è l'assistente ecclesiale.

Attualmente il presidente del Meic di Vercelli è Maurizio Ambrosini, docente di Sociologia del lavoro presso l'Università di Genova; vice presidenti sono Carla Viazzo e Paolo Pomati. Segretari: Tommaso Di Lauro e Lucia Pigino.



Copertina della pubblicazione realizzata in occasione dei 25 anni di vita del Gruppo



Il futuro del Cristianesimo. Tavola di riflessione svoltasi il 18 gennaio 2003 per celebrare i 25 anni

Negli ultimi anni sotto l'episcopato di padre Enrico Masseroni, e anche per suo suggerimento, i temi trattati nei sette lunedì sono stati:

- 1997 LA TERRA E LA CITTA'
- 1998 DONNE: IL GENIO E LE VOCI
- 1999 RILEGGIAMO IL '900 SECOLO DI FERRO E CONQUISTE
convegno sul Concilio Vaticano II - dal titolo IL CONCILIO TRA STORIA E PROFEZIA
- 2000 E VOI CHI DITE CHE IO SIA
- 2001 I GIORNI DELLA CREAZIONE
TRA SCIENZA E FEDE
- 2002 EMERGENZE: minacce e speranze per l'uomo del XX secolo?
- 2003 DENTRO LE EMERGENZE, LE ESPERIENZE
tavola di riflessione sul tema: IL FUTURO DEL CRISTIANESIMO
- 2004 STORIE D'AMORE

www.meicvercelli.it



1946: nasce il Movimento Laureati

Assistente: don Renato Luisi, professore di religione al liceo classico V. Lanza

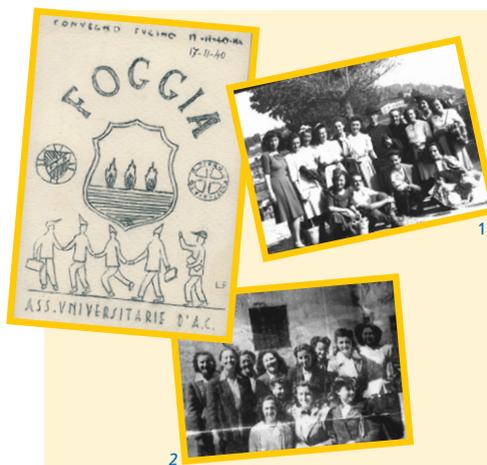
Tre sono i riferimenti di questa fase:

la FUCI nata a Foggia nel 1935

don Renato Luisi, assistente e figura di costante riferimento anche negli anni in cui è vescovo di Bovino e Nicastro e poi in quelli della missione in Brasile fino alla sua morte

Aldo Moro

- **1947/48:** presenza a Foggia di personaggi che facevano la storia della ripresa dell'Italia, compresa la Costituzione: La Pira, Lazzati, Dossetti, Moro e degli assistenti nazionali, don Guano, don Costa, don Zama
- **1945/51:** assistenza caritativa, sociale e sanitaria in due quartieri della periferia di Foggia: case popolari di via San Severo e di via Lucera
- **1948:** partecipazione a Taranto a una delle Missioni sociali promosse da Lazzati



1. 1946: convegno FUCI con don Guano e don Renato Luisi
2. 1948: convegno di Salerno

Gli anni del Concilio

Il vento di rinnovamento conciliare circola nei gruppi, attraverso la partecipazione al Concilio di monsignor Luisi, divenuto vescovo, e la ricerca di una più forte autenticità, specialmente nei gruppi più giovani riuniti intorno a don Donato Coco, professore di religione presso il liceo V. Lanza di Foggia e dal '61 assistente della Fuci. Sono anni intensi di iniziative.

- **1965:** organizzazione di cineforum
- **1966:** corsi di alfabetizzazione per bambini e adulti
- **1968/69:** la Messa "beat" dei giovani nella Basilica di S. Giovanni Battista e nella chiesa del Purgatorio

1971 don Donato Coco assistente del Movimento Laureati

Il gruppo Fuci e il Movimento Laureati collaborano insieme nelle iniziative.

- **1977/82:** collaborazione col Centro Paolino di animazione culturale che svolgeva attività per creare occasioni di contatto con la società civile, scervo da integralismi di qualsiasi tipo
- **1979:** incontro cittadino sul senso della liturgia con don Luigi della Torre



1. 1961: fiera del Levante a Bari
2. 1964: l'inaugurazione della sala di lettura "Oltre i limiti della cultura"
3. 1970: assemblea nazionale FUCI
4. 1974: settimana teologica dei laureati a Le Pianacce
5. 1977: settimana teologica della FUCI a Camaldoli

1980 Nasce il MEIC

Assistente don Donato Coco

Partecipazione del gruppo Meic di Foggia alle iniziative nazionali di assemblee, alle settimane teologiche, ai congressi. Incontri-dibattito a livello cittadino su temi culturali e socio-politici; presentazione di opere poetiche di don Donato Coco. Nei tempi forti dell'anno liturgico ritiri con l'assistente o con altri sacerdoti: don Pino Scabini, don Alessandro Cortese, padre Micael Fuss e padre Dalmazio Mongillo.



◀ 1990: foto della settimana teologica Borca di Cadore

anno 2000

Gli ex fucini e gli ex allievi del liceo classico V. Lanza festeggiano i 40 anni di ordinazione sacerdotale di monsignor Coco. Occasione di bilanci e di slancio verso una nuova progettualità del gruppo Meic.

- **8 marzo 2001:** conferenza "Le nuove frontiere della biotecnologia: le cellule staminali nella terapia di alcune malattie" a cura del professor Vito de Filippis, Primario al Muriziano di Torino e Responsabile della ricerca presso la Casa Sollievo della Sofferenza di S. Giovanni Rotondo e in collaborazione con i Medici cattolici e i Giuristi cattolici
- **31 marzo 2004:** partecipazione con altre associazioni della città al forum: "La legge sulla procreazione medicalmente assistita"
- **27 gennaio 2005:** conferenza "La costituzione: prospettive di cambiamento" del dottor Roberto Gentile magistrato presso il Tribunale di Foggia

Il discorso di Michele Carlo Moro al MEIC di Foggia presso la Sala Rossa del Palazzo
La famiglia vede riaffermato il suo ruolo insostituibile e fondamentale

Nel locale della Fondazione Barone
Convegno regionale del M.E.I.C. sul tema «Professionalità o professioni»
 di Clementina Tolardo

Quale futuro per l'Europa?
 Il M.E.I.C. ha organizzato il ciclo "Tematiche Europee" di lavoro e confronto con l'Università di Bari

COMITATO REGIONALE DI FOGGIA
 Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale
 Circolo 25 gennaio 2005
 nel 19.30
 Incontro - dibattito pubblico su
LA COSTITUZIONE: prospettive di cambiamento
 a cura di
 dott. Roberto Gentile
 magistrato presso il Tribunale di Foggia
 Istituto Superiore Scienze Religiose via Chiodini 23 Foggia
 La Preside
 Rosaria Chirolli

Presidenti

- | | |
|---|---------------------------------------|
| 1946 Michele Vaccaro / Atalia Siniscalco | 1992 Carmina Muscarella |
| 1953 Carmelina Gasperi | 2002 Bianca Mastelloni Cella |
| 1965 Vito de Filippis / Maria Tricarico | 2005 Rosaria Chirolli Padalino |
| 1976 Clementina Tolardo | |

La nostra identità

- **aderenza al territorio** inteso come ambito ineludibile dove operare per la continuazione della "Storia della salvezza"
- **impegno politico** in senso lato
- **ricerca del confronto e del dialogo** con le diverse componenti culturali, politiche e sociali presenti sul territorio, attraverso una riflessione costante ed ampia sulle problematiche contemporanee
- **riferimento al Concilio** come scuola di ecclesialità da coniugare nella laicità
- **capacità di assumere le proprie responsabilità** nelle scelte concrete di vita alla luce della formazione religiosa

Le nostre guide



Don Renato Luisi

Acuto nel discernere l'animo dei giovani, valorizzava i carismi di ciascuno con spirito liberale, non scevro di autorevolezza seducente, in un forte senso di amicizia. Fu sostenitore della stampa locale attraverso numerose testate.

Don Donato Coco

Alla dolcezza del tratto unisce lo spessore della riflessione teologica e la capacità di suscitare risposte interiori, di sollecitare la ricerca e il dialogo.

Negli anni di insegnamento al liceo V. Lanza seppe aggregare i giovani intorno ad un progetto di vita cristiana e conferire loro una identità che ancora oggi li caratterizza nell'impegno sociale e culturale.